IL POPOLO ROMANO

ANNO XX. — Numero 128. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Lunedì, 9 Maggio 1892.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. [illegible] – Semestre L. 12 – Trimestre L. [illegible] STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 – Sem. L. [illegible] – Trim. L. [illegible]

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario* C. Chauvet — In tutto il Regno Cent. 5 — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 – di 75 L. 8 – di 150 L. 15 – in più da convenirsi. – Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 2 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

I giudizi dell' estero

Che la stampa europea prenda interesse ai nostri affari interni è cosa lusinghiera, sebbene da noi si preferisca per gli affari interni degli altri Stati di parlarne poco e bene.

Ma questo interessamento che i giornali esteri prendono alle faccende nostre, dovrebbe essere almeno ispirato da criterii obiettivi, ossia aver per base le condizioni e gl'interessi nostri e non le loro vedute.

Se si seguisse questa norma direttiva, abbastanza elementare non avremmo questo spettacolo curioso di vedere da una parte i giornali francesi che si affannano a darci — in forma talora cortese e talora meno — dei consigli sulla riduzione delle spese militari per evitare la solita rovina, sulla convenienza di modificare la politica estera ecc. ecc. e dall'altra i fogli tedeschi od austriaci che fanno la polemica per dimostrare ai francesi che s'illudono, perchè l'Italia ha tutta la convenienza di mantenersi fedele alla triplice alleanza, aggiungendo che la crisi ad ogni modo non può modificare la situazione, perchè il Re ha specialmente sulla politica estera una influenza decisiva.

Ora i giornali francesi dovrebbero capire questo: che qualunque riduzione di spesa o modificazione negli ordinamenti militari avrebbe sempre per obbiettivo di organizzarci meglio nella difesa, proporzionando questo supremo servizio dello Stato alle forze ed alle risorse costanti della nazione, anzichè indebolirci e dovrebbero poi persuadersi altresì che un cambiamento nell' indirizzo della politica militare non potrebbe in alcun modo alterare il sistema della politica estera, che abbiamo adottato e che finora ha contribuito efficacemente ad assicurare la pace generale.

Un cambiamento nella nostra politica estera potrebbe avvenire soltanto nel caso in cui il Governo nostro persistesse a non risolvere la questione militare, giacchè la spesa attuale essendo insufficiente per mantenere in pieno assetto gli ordinamenti attuali e d' altra parte ribellandosi il paese ad ulteriori aumenti di spesa, quando questi venissero forzati, allora nell'opinione pubblica italiana potrebbe molto facilmente verificarsi una corrente contraria alle alleanze attuali.

Siamo quindi agli antipodi coi criterii e col fine che si propongono coi loro consigli i giornali francesi: i quali non fanno altro, col battere e ribattere sulla riduzione delle nostre forze militari, che fornire un pretesto di più ai nostri fautori dei grandi ordinamenti e delle eccessive spese militari.

In quanto ai fogli austriaci e tedeschi ci consentano di osservare che questo mettere in dubbio ad ogni nostra crisi ministeriale la fedeltà e la saldezza di propositi nel mantenere l'indirizzo stabilito nella politica estera sulla base della triplice alleanza non è il miglior complimento che ci possano fare, giacchè, senza volerlo, mettono quasi in dubbio la nostra lealtà per gli impegni contratti.

La triplice alleanza ha dinanzi a sè altri cinque anni e qualche mese. Ora, dato questo stato di fatto, a Vienna ed a Berlino dovrebbero (parliamo dei circoli della stampa) capire che da Bonghi a Luigi Ferrari, che val quanto dire dalla punta destra all'estrema sinistra, nessun uomo parlamentare italiano si permetterebbe, chiamato al Governo, di fare il minimo atto che potesse venir interpretato come la più leggera infrazione a quella lealtà che deve presiedere nell' osservanza degli impegni esistenti fra il nostro Governo e le potenze centrali.

D'altra parte, siccome ci vuole una bella dose d' ingenuità per supporre che un gabinetto nei paesi latini possa durare cinque anni, ci sembra perfettamente ridicolo il mettere in discussione le probabili tendenze dei nuovi Ministeri che possono succedersi prima della fine del 1896.

Una discussione dimostrativa sulla convenienza dell'Italia a restare nella triplice alleanza, si potrà comprendere nell'anno precedente alla scadenza del trattato, ma il farla ad ogni crisi, come fanno i giornali austriaci e tedeschi, quasichè l'Italia dovesse rompere i patti e scappare dalla triplice, è qualche cosa che comincia a seccare — come non giovano le polemiche intorno alla nostra politica militare.

Politica e Diplomazia

(N) **Londra**, 8, 2.20 pom. — Si conferma che il granduca Ernesto d'Assia si fidanzerà quanto prima colla principessa Maria di Edimburgo, colla piena approvazione della Regina Vittoria, dello Czar e dell'Imperatore di Germania.

(N) **Alessandria d'Egitto**, 8, 2.20 pom. — Notizie da Omdurman recano che il Mahdismo, come movimento religioso, è [illegible] Il governo del Khalifa è semplicemente una tirannia militare, sostenuta dalla tribù dei Baggara. Egli è detestato in generale e gli indigeni accoglierebbero volentieri chiunque, forte abbastanza per rovesciarlo.

— Il Re di Danimarca ha conferito al Kedive la Gran Croce dell'ordine del Danebrog.

(N) **Berlino**, 8, 2.40 pom. — La visita dello Czar e della Czarina a Berlino avrebbe luogo il 21 o il 22 corrente e durerebbe alcuni giorni.

La notizia però va accolta con riserva.

(N) **Vienna**, 8, 2.45 pom. — Il conte di Hartenau (principe Alessandro di Battemberg) è arrivato a Carlsbad, dove si tratterrà alcune settimane.

(N) **Berlino**, 8, 2.50 pom. — La partenza del principe di Bismarck da Friedrichsruhe per Kissingen è fissata per il 16 corrente.

(N) **Parigi**, 8, 3 pom. — E' arrivato a Sofia il signor Lacau, già console di Francia a Zanzibar, per sostituire, come agente di affari colà, il signor Lanel, che lascierà quanto prima quella città.

(N) **L'Aja**, 8, 2.45 pom. – La Camera del Granducato di Lussemburgo, riunita in sezioni si è pronunziata, a grande maggioranza, in favore delle riduzione del censo a 15 lire per gli elettori della Camera.

(N) **Vienna**, 8, 2.20 pom. — Il ministro della guerra serbo ha dato ordine di spingere avanti attivamente i lavori di fortificazione alla frontiera serbo bulgara.

(N) **Londra**, 8, 2.45 pom. — Si ha da Zanzibar che il signor Gerald Portal, console generale inglese, è ritornato colà da Witu, a bordo del *Philomel*.

Egli riferisce che i negoziati di pace sono completamente riusciti e che la ribellione è domata.

(N) **Vienna**, 8, 2.10 pom. — Si ha da Sofia che il processo per l'assassinio del ministro Wulkovitz si svolgerà davanti ad una Corte marziale, ma non prima della fine del mese.

(N) **Berlino**, 8, 2.20 pom. — Corre voce qui che la visita dello Czar a Berlino abbia per iscopo il matrimonio della principessa Margherita di Prussia con un membro della famiglia imperiale di Russia.

Lo Czar non avrebbe dato ancora il suo consenso.

(N) **Madrid**, 8, 2.50 pom. — La Contessa di Parigi, che si trova a Siviglia, si reca a prendere la principessa Elena a Lisbona.

Ritornerà a Madrid, d'onde partirà direttamente per Londra coi suoi figli.

(S) **Parigi**, 8. — E' assolutamente falsa la voce che la recente lettera del Papa ai Cardinali francesi sia stato oggetto di negoziati fra il Governo francese e la Santa Sede.

LE SPESE MILITARI

Dall'on. deputato Marazzi riceviamo:

Egregio Direttore,

Le *ossa rotte* dell'onorevole Bonghi non sono che una figura rettorica e sarei stato spiacente, spiacentissimo, che una mia *interruzione* avesse avuto un effetto così triste, per un uomo che stimo ed apprezzo e col quale ho comuni non pochi ideali.

Ma poichè il mio illustre ed onorevole collega, sebbene incolume, sorte dalla lizza e fa procura al *Popolo Romano* per continuare la tenzone, a me non resta che ad aderire al di lei invito — dovrei dire ingiunzione — nella ipotesi che sotto l'appellativo di *deputato furioso*, ella abbia cortesemente voluto designare la mia persona.

Ella quindi vorrà perdonarmi se, nuovo al giornalismo, e solo occupato dall'arte mia, abuserò forse della ospitalità cavalleresca delle colonne del *Popolo Romano*.

A dire il vero era mio proposito limitarmi ad un'azione parlamentare: comunque, non credo sterile anche una breve campagna giornalistica.

Riserbandomi quindi ad entrare con successivi articoli nel merito della controversia, per ora mi limito ad una osservazione.

Siamo di fronte ad un madornale, scusi, ad un grande equivoco.

Da un lato sta lei che vuole la soppressione di due o tre corpi di esercito, allo scopo di rafforzare i rimanenti.

Dall'altro stanno molti e molti illusi, i quali appoggiano la di lei domanda, ma per uno scopo affatto diverso dal suo: essi credono che tagliando il numero dei corpi d'esercito, sorgeranno Dio sa quanti milioni di economia a pronta cassa.

Pel momento questa confusione di intenti giova alla di lei tesi, ma si verrà indubbiamente a questo: il togliere due corpi d'esercito per *rafforzare*, come lei sostiene, gli altri dieci, non porta nessuna economia immediata nel bilancio della guerra, e ciò constatato quell'opinione pubblica, che ella avrà involontariamente contribuito a cullare nella speranza di milioni sfumati, si ribellerà furiosa.

Ed allora noi vedremo quest'ultima portare la scure sopra la *forza bilanciata*, cioè diminuire il numero degli uomini che vivono nelle caserme. Morale: avremo soltanto 10 [illegible] [illegible] condizioni di forza che si hanno attualmente, e che a lei sembrano insufficienti.

Questo vuol forse dire che vere e ragguardevoli economie militari non si possono fare? Tutt'altro! Ma di ciò ad un nuovo numero.

Mi creda coi più pacifici sentimenti di stima

Dev.mo suo
Fortunato Marazzi.

Roma, 8 maggio.

L'argomento dell'on. Marazzi, che una volta operata la riduzione dei corpi d'esercito, senza ottenere dei milioni di economie e soltanto una maggior compattezza, si pretendano nuove riduzioni, quasi in omaggio al proverbio che l'appetito viene mangiando, l'ha già addotto l'on. Marselli nell' *Antologia* rispondendo indirettamente alle critiche da noi fatte al suo studio sulle nostre cose militari.

Ma con questa teoria del dover cedere domani 2, perchè oggi si è concesso uno, si va al nichilismo difilato e diventa inutile ogni discussione.

Che cosa ci stanno a fare le Camere se non per regolare nella giusta misura ciò che spetta ai bilanci militari ed a quelli delle amministrazioni civili, in rapporto alle condizioni della finanza e alla potenzialità economica del paese?

Coloro che sperano molti milioni di economie militari saranno ben soddisfatti se si comincia dal far punto e basta.

Quello che opprime è la minaccia di nuovi aumenti da una parte e il pensiero che il non darli per mantenere gli ordini attuali ci priva, ritardandone la fabbricazione delle nuove armi, che tutti vorrebbero vedere sollecitata.

Del resto attendiamo gli articoli dell'on. Marazzi, che non saranno, speriamo, un'edizione ristretta dei suoi discorsi alla Camera, già noti ed apprezzati.

Tiro a segno nazionale

Al Ministero della guerra si stanno concretando disposizioni speciali allo scopo di riprendere gli studi e di dar modo di compilare i progetti di campi di tiro per quelle Società esistenti che non ne hanno ancora e che non possono servirsi nè di un poligono provvisorio nè di un poligono militare.

Per agevolare l'esame e l'approvazione dei progetti di campi di tiro è intenzione del Ministero stabilire che essi pervengano direttamente per via dei prefetti, avocando a sè tutto il lavoro ora assegnato ai comandi territoriali del genio.

— Al Ministero della guerra si è ripresa con sollecitudine la revisione ed approvazione dei bilanci delle Società di tiro, rimasti sospesi pel passaggio del fondo al detto Ministero.

— In sostituzione della Direzione centrale del tiro a segno, i cui membri presentarono le loro dimissioni con il passaggio del tiro a segno, sarà nominata una Commissione centrale, alla quale verrebbero delegati l'esercizio e l'alta sorveglianza del tiro.

La legge elettorale

(Vedi numero di ieri).

II.

I provvedimenti escogitati dalla Commissione per assicurare — conservando i seggi attuali — la sincerità della votazione consistono in una serie di minute disposizioni organicamente collegate una all' altra e spesso molto ingegnose, che cospirano tutte insieme e ciascuna da sè a prevenire quel complesso di brogli e di subdoli artifizi a cui i partiti, o per essere più esatti le fazioni personali o politiche, sono più volte ricorsi in questi ultimi dieci anni per assicurare a sè stessi la vittoria nelle elezioni.

Dire di ciascuno partitamente, sarebbe troppo lungo; ci contenteremo dei principali.

Ma prima ancora di entrare in argomento gioverà osservare che non è — benchè a primo aspetto possa parere poca cosa — piccolo benefizio quello di avere assicurato ai seggi un buon segretario nella persona dei notai e dei cancellieri giudiziari, uomini d'ordinario alieni da lotte partigiane e per l'abitudine e la natura delle loro occupazioni disposti all'osservanza della legge e alla imparzialità nei contrasti che possono dividere i seggi. E' il segretario che redige i verbali e vi registra tutta la serie delle operazioni fatte dal seggio, i reclami e le proteste presentate, le decisioni prese, gl'incidenti occorsi e tutte quelle particolarità di sostanza e di forma che costituiscono diremo così la storia dell'elezione. Se il segretario compie fedelmente l'ufficio suo, il verbale sarà lo specchio genuino di tutte le operazioni di scrutinio e in conseguenza un criterio certo per giudicare della validità di una elezione. Molti brogli non si sarebbero mai fatti se gli autori loro non avessero avuto la certezza che il verbale non ne avrebbe serbato traccia.

I principali di questi brogli sono tre: la sostituzione della persona, la simulazione d'incapacità e la scheda girante.

Una persona qualunque — d'accordo, s'intende, con la maggioranza del seggio — si presenta sotto il nome di un elettore e vota in vece sua. Del [illegible] non una ma dozzine e centinaia di volte, [illegible] traccia.

Perchè non si abbia più a ripetere, la Commissione — respingendo il certificato permanente propone la identificazione dell'elettore con un sistema uguale a quello adottato dagli uffici postali. Uno dei membri del seggio deve apporre la sua firma in un'apposita colonna della nota degli elettori, a garanzia che il votante è davvero l'elettore il cui nome sta registrato nella nota. Con questa identificazione, ufficialmente e personalmente garantita da un membro del seggio, coi miglioramenti apportati nella revisione delle liste e nella formazione delle sezioni elettorali e nella qualità dei segretari dei seggi, la Commissione spera ed a buon diritto, di avere reso difficilissima, se non interamente impossibile, la sostituzione di persona nelle future votazioni.

Un'altra delle frodi più comuni, specie in alcuni collegi della Sicilia, è la simulazione di qualche infermità delle braccia della mano o delle dita che impedisce all'elettore di scrivere la scheda e rende necessario, perchè egli possa votare, l'intervento di una terza persona che scrive la scheda invece sua. A questo mezzo si ricorre principalmente per deludere la legge e far votare gli analfabeti (e assicurarsi insieme del loro voto) che sono in qualche luogo gli elettori più numerosi. Ci sono state delle regioni in cui la maggioranza ha votato per interposta persona, e in una — che potremo nominare — gl'impotenti a scrivere per infermità sono arrivati a 250 sopra 400 votanti circa.

Quando la frode arriva a queste proporzioni la necessità di un pronto rimedio diventa evidentissima. E quello che propone la Commissione è l'obbligo imposto all'elettore di dimostrare l'impossibilità di scrivere mediante la produzione del relativo certificato rilasciato da un medico che eserciti nel comune e vistato dal sindaco. Questo certificato va allegato al verbale della votazione e quando fosse falso esporrebbe il medico alle gravi conseguenze di un processo e di una condanna; e la Commissione crede che non occorra di più per ridurre il numero delle votazioni per interposta persona alla misura puramente giusta e legale.

Ma non sono queste soltanto le forme escogitate per deludere la legge. C'è anche quella della così detta *scheda girante* adoperata per controllare e vincolare il voto degli elettori arruolati da un partito o da questo stipendiati.

Un elettore si presenta a votare e ritira la scheda bollata col timbro municipale e firmata da uno scrutatore, nella quale deve scrivere il suo voto. Ma egli lo scrive invece sopra un altro pezzo di carta di uguale colore e formato e precedentemente bollato e mette questo nell'urna. Intanto la scheda genuina esportata e riempita da chi vi ha interesse è consegnata a un altro elettore che vota con essa, asportando una seconda scheda in bianco, la quale dopo essere stata alla sua volta riempita alla stessa maniera è consegnata a un terzo elettore che ripete lo stesso giuoco e così via.

A questo modo non solo si possono far votare quanti elettori analfabeti si vuole, ma si ha inoltre la sicurezza che la frode conseguirà il suo effetto e i voti non saranno stati comprati indarno. Forse allo scrutinio la prima scheda introdotta nell'urna potrà essere annullata; ma tutte le altre — e pare che in qualche collegio siano state più centinaia — hanno tutti i caratteri che la legge richiede per essere valide.

Come si può impedire questa frode tanto brutta quanto ingegnosa?

La Commissione propone un modo altrettanto ingegnoso: ed anche — pare a noi — efficace.

Le schede preparate per l'elezione in numero corrispondente a quello degli elettori iscritti nella regione, hanno ciascuna attaccata un'appendice rettangolare distinta dalla scheda stessa mediante una perforatura lineale come quella con cui sono congiunti i francobolli postali.

Prima di aprire la votazione, uno degli scrutatori segna sull'appendice di ciascuna scheda un numero progressivo e sulla scheda stessa il suo nome, mentre il presidente del seggio vi mette il bollo accanto; quindi tutte le schede sono poste dentro un'urna e rimescolate.

Quando un elettore si presenta a votare, il presidente trae dall'urna una delle schede e gliela consegna, leggendo insieme ad alta voce il numero che è scritto sull'appendice, il quale vien registrato da uno degli scrutatori accanto al nome di quello che ha ricevuto la scheda.

Allorchè questi si ripresenta per mettere il suo voto nell'urna, il presidente del seggio mediante il numero che è scritto sull'appendice può assicurarsi facilmente se la scheda che l'elettore gli presenta per mettere nell'urna è veramente quella che era stata a lui consegnata, quindi ne stacca l'appendice col numero e aggiunge la scheda alle altre già ricevute.

E' facile vedere che con questo procedimento, l'abuso della scheda girante è intieramente tolto di mezzo. E se il rimedio alla sua volta, come tutte le cose umane, potrà essere causa di qualche inconveniente che l'acuto relatore fino da ora prevede, non c'è pericolo che questo diventi mai più grande del male.

I tre provvedimenti di cui ci siamo brevemente occupati non sono i soli che la Commissione abbia proposto per assicurare sempre più la sincerità del voto, come del resto non sono quelle tre solamente le frodi a cui si ricorre per falsarlo. Per accennarli tutti bisognerebbe ristampare l'intera elaborata relazione dell'on. Genala.

Per ciò che riguarda l'azione preventiva del progetto di legge proposto dalla Commissione non ne diremo altro, riservandoci di rendere conto in un terzo e ultimo articolo della parte punitiva.

Le feste di Verona

Verona, 8, ore 14,10 — La gara reale del tiro a segno, alla presenza del principe Tommaso, riuscì animatissima.

Il presidente del tiro, dopo ringraziato il principe Tommaso per avere accettato la preghiera di presenziare la premiazione dei vincitori, invitò i tiratori a ricevere dalle mani del Duca la ricompensa delle loro fatiche.

La distribuzione dei premi fu fatta fra vivissime acclamazioni.

Stamane, nel sobborgo di Santa Lucia, vi fu la commemorazione dei caduti nel 1848, coll'intervento delle Autorità e delle Associazioni.

Il tempo è splendido.

Verona, 8. — Il torneo dato nell'Anfiteatro dal reggimento Savoia-cavalleria, in occasione del suo bicentenario, riuscì splendido. Gli esercizi furono applauditissimi. Calcolasi ad oltre sessantamila il numero degli spettatori.

I Principi furono vivamente acclamati.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio di Stato, nelle sue recenti adunanze, ha dato parere favorevole sui seguenti progetti:

Progetto di appalto per la fornitura dei ferri minuti di armamento occorrenti per i tronchi della ferrovia Battipaglia-Castrocucco, compresi fra Colle e Castrocucco. La fornitura di cui trattasi è divisa in 2 lotti:

1° Stecche e piastre	L. 136,500
2° Chiavarde ed arpioni	» 67,600
Spese impreviste	» 1,900
Totale spesa presunta della fornitura	L. 206,000

Costruzione di una scogliera a difesa della ferrovia Bologna-Pistoia, contro le corrosioni del fiume Reno, al chilom. 22,355.

Prolungamento della galleria di Castelnuovo, lungo la ferrovia Treviso-Feltre-Belluno, con annesso preventivo di spesa di L. 121,000.

Progetto per la esecuzione dei lavori di consolidamento del rilevato ferroviario al chilom. 179,600 della linea Canicattì-Licata, con annesso preventivo di spesa di L. 41,681,64.

Schema di transazione concordato fra l'Amministrazione governativa ed il principe Lancellotti, allo scopo di definire una vertenza insorta in dipendenza della espropriazione di terreno di proprietà del principe stesso, eseguita per la costruzione della ferrovia da Roma a Solmona.

Scienze e Lettere

R. Accademia dei Lincei.

Classe di scienze fisiche e matematiche — Seduta del giorno 8 — *Pres. Brioschi.*

Il segr. *Blaserna* presenta le pubblicazioni giunte in dono, segnalando quelle dei soci: Battaglini, Schiaparelli, Taramelli, Trinchese, Boussinesq; del prof Favaro e del principe Alberto di Monaco.

Richiama l'attenzione sopra una « Monografia dell'Osservatorio di Nizza » di C. Garnier.

Presidente annuncia la morte dei due soci stranieri: E. von Bruecke e A. F. de Coligny.

Mosso dà notizia della grande e svariata attività scientifica del von Bruecke, ricordando i lavori principali del defunto fisiologo.

Capellini offre la sua pubblicazione: « Il barone Luigi d'Isengard e la sua storia del golfo della Spezia verso la fine del secolo XVIII », ed un'altra pubblicazione fatta in unione al conte Solms Laubach: « I tronchi di Bennettitee dei Musei italiani. »

Memorie al giudizio di Commissioni:

1. *Guarducci.* « Sulla risoluzione meccanica di una equazione di grado n » pres. dal socio Cerruti.
2. *Schiaparelli.* « Una tomba inedita della VI Dinastia con iscrizioni storiche » pres. dal socio Lampertico.

Si approva la inserzione negli atti della Memoria: « Studio dei coristi prototipi affidati all' Ufficio centrale italiano per il corista uniforme. »

Note per l'inserzione negli atti:

1. *Capellini.* « Un Delfinoide miocenico, ossia il supposto uomo fossile di Acquabona presso Arcevia nelle Marche. »
2. *Pincherle.* « Sulle forme differenziali lineari. »
3. *Balbiano.* « Sull' ossidazione dell'acido canforico. »
4. *Bassani.* « Avanzi di vertebrati inferiori nel calcare marnoso triasico di Dogna in Friuli. »
5. *Tizzoni* e *Centanni.* « Sul modo di guarire negli animali la rabbia sviluppata. »
6. *Marcolongo.* « Risoluzione di due problemi relativi alla deformazione di una sfera omogenea isotropa » pres. dal socio Cremona.
7. *Sella.* « Sull'attrazione del corpo di massima attrazione al secondo polo » presentata dal socio Blaserna.
8. *Vicentini* e *Cattaneo.* « Sulla resistenza elettrica di alcune leghe, e metodo indiretto di misura della resistenza elettrica di un metallo fuso » presentata id.
9. *Marchetti.* « Sopra alcuni nuovi composti pirazolici » pres. dal corrisp. Balbiano.
10. *Albanese.* « Ricerche sulle funzioni delle capsule surrenali » pres. dal socio Mosso.

17 — *APPENDICE* — 37

IN SECONDE NOZZE

di E. MARLITT

— Lo so ben io, Mainau, mormorò la giovane sposa come annichilita.

E stendendo improvvisamente il braccio verso il cielo con un gesto di dolore, sembrava che fosse stata colpita come da un fulmine, pensando a quello che Mainau aveva potuto supporre.

— Non è che una pura rappresentazione scenica! disse il maresciallo.

Ma il predicatore si avanzò verso di lui con passo minaccioso.

— Cessi da siffatti oltraggi, signor maresciallo — gli disse in tono di seria ammonizione e imperiosamente. — Questa povera angosciata giovane dama è sotto la mia protezione: io non potrò mai tollerare che la purezza celeste della sua anima...

— Non una parola di più, signor predicatore! — esclamò Liana con sdegno e cogli occhi fiammeggianti. — Ella sa pure come « col solo volgere del mio capo sappia tenere a segno la gentaglia che giace nella polvere; » ella sa pure che io sono « allora come nessun' altra donna aristocratica che si piace del sangue principesco scorrente nelle sue vene. » Queste sono le sue proprie parole di poc'anzi, signor predicatore! E tuttavia ella osa atteggiarsi a mio difensore senza essere da me richiesto?

Non ha dunque ravvisato a primo tratto che la contessa Trachenberg non può soffrire una siffatta pressione, e che anzi la respinge colla massima indignazione?.... Ecco l'attore e il commediante senza pari, signor maresciallo di Corte! aggiunse indicando il prete. Si sbrighi con lui a sua posta; si faccia spiegare da lui come sono avvenute le cose qui nella sala, nel modo che a lei e a lui può tornare più comodo. Io crederei di sciupare le mie parole e di vilipendere la mia stessa dignità, se davanti a loro volessi aprire soltanto le labbra per difendermi.'

Ella si volse rapidamente e si fermò davanti a suo marito.

Essi si guardarono fissamente.

— Io vado, Mainau, ella disse lasciando trapelare dalla sua voce, per quanto parlasse con fermezza ed energia, una specie di gemito. Fra pochi giorni io avrei potuto abbandonare Schönwerth senza sprecare anche davanti a te una sola parola in difesa del mio onore; ma oggi la cosa procede altrimenti. Dacchè ho potuto penetrare con uno sguardo profondo nel tuo animo, proseguì Liana, io conosco maggiormente e viepiù l'apprezzo; sebbene anche da questo istante io debba essere penetrata da una dolorosa convinzione vedendo quanto sia debole e acciecato, e come il tuo modo di giudicare sia influenzato da una così sfavorevole prevenzione, che non provi nessuna ripugnanza nell'ammettere in altri la possibilità della colpa.

« Io stessa non potrei ragguagliarti nè colla parola, nè collo scritto del vero stato delle cose; ma ho mio fratello e mia sorella, e per mezzo loro tu dovrai sentire le mie discolpe.

Ella traversò la sala per uscire.

— Per amor del cielo, non far scandali, Raoul. Non vorrai certamente prestar fede alle parole di questa scaltra intrigante. Per la memoria di tuo padre, ti scongiuro di non volerti lasciar trascinare a qualche atto inconsulto contro il fedele amico della nostra casa! Buon Dio! caro ed ottimo signor predicatore, mi conduca via; presto, andiamo nella mia camera da letto. Io mi sento molto male.

In verità un commediante era degno dell'altro.

Tutta questa scena simulata con gran clamore, per annunziare la sua indisposizione, era stata immaginata dal signor maresciallo per far riparare nella camera da letto il suo amico e confidente contro un probabile scoppio d'ira formidabile del nipote indignato.

CAPITOLO XXI.

Con amaro sorriso, e reprimendo a stento la lagrime la giovane sposa discese lo scalone.

Le tre persone ch'ella aveva lasciate disopra sarebbero rimaste alcuni giorni sul tirato, ma poi il tempo e i doveri di mutua cortesia avrebbero facilmente eliminato tutti gli elementi ostili, chiudendo dopo la catastrofe il terreno sulla vittima che era stata travolta nel precipizio.

Chi, d'altra parte, avrebbe pensato ancora alla donna partita?

Nel gran mondo l'erba dell'oblio cresce rapidamente sopra tutti i tristi avvenimenti.

Dinanzi al grande specchio dello spogliatoio risplendevano le lucerne.

Anna aveva supposto che in qualunque caso la sua signora, prima di prendere il thè, avrebbe cambiato il suo leggiero abito d'estate con uno più pesante di casa, poichè la temperatura si era fatta umida e fredda.

La bianca stufa di porcellana era stata riscaldata e dall'usciolo traforato d'ottone rilucente si rifletteva sul tappeto il riverbero dei carboni ardenti.

In mezzo a questo dolce benessere, che da ogni parte soavemente la circondava, Liana entrò col sangue acceso dalla febbre e con sguardi incerti « per l'ultima volta, » onde disporsi alla partenza. Rimandò la cameriera alla cena nella [illegible] della servitù, e quindi chiuse l'uscio che rispondeva sul colonnato.

Tutte le imposte delle finestre erano state chiuse: soltanto quelle del gabinetto azzurro erano ancora spalancate.

Liana si diè premura di chiuderle, per timore che le sue belle azalee potessero correre pericolo di essere sciupate da mani inesperte e straniere.

Il cielo si era molto oscurato e il nembo, dopo una scarica di lampi e tuoni, riversò la pioggia a catinelle. L'aria che entrava nel gabinetto era così impregnata di umidità, che quasi sgocciolava dalle risplendenti pareti di raso.

Dopo alcuni brevi intervalli, la tempesta si sostenò con maggior furore.

La sabbia dei viali era sollevata con grande veemenza, e in mezzo a quel turbinio, le vette degli alberi gemevano sotto la corrente impetuosa del vento.

Liana rimase un istante davanti alla finestra aperta. Ella era scossa involontariamente al pensiero di dover partire, ed anche a piedi, mentre annottava, in mezzo alla furia di una procellosa tempesta.

Essa voleva abbandonare Schönwerth in modo così tacito e silenzioso, che nessuno potesse dire quand'era partita: sentiva di non poter restare neppure una notte di più sotto il tetto di coloro che aveva potuto imputarle una propensione ad essere infedele, o l'aveva dichiarata come perduta irremissibilmente.

(Il seguito in quarta pagina)

Note bibliografiche

Adelaide di Savoia, Elettrice di Baviera di Carlo Merkel, Torino.

Con questa saggia principessa, figlia di Vittorio Amedeo I, fece, nel 1652, solenne ingresso in Baviera la poesia italiana.

Vari storici tedeschi descrissero questo o quel ramo della cultura artistica e letteraria efficacemente da lei promossa. Mancava però un quadro completo di questa importante figura storica e politica nel milleseicento. Compì la difficile impresa, sulla scorta di lettere per lo più inesplorate, non che su documenti e libri da lui consultati in un lungo soggiorno a Monaco, un valente professore piemontese, il sig. Carlo Merkel.

L'opera, condotta con criteri storici moderni, è divisa in tre parti: la biografia propriamente detta della principessa, la parte politica da lei avuta, gli accenni intorno alla sua cultura, alle feste date nella corte di Monaco in quei tempi. Dall'esame delle lettere scritte tutte dall'Adelaide in francese, l'autore acquistò la certezza che esse siano un utile contributo generale alla storia del secolo XVII, uno dei secoli meno studiati in Italia. Ha pure usufruito delle lettere del conte Kurtz, primo ministro dell'Elettore di Baviera negli anni 1652-54, di quelle del conte Lanteri, del cav. De La Perouse, del conte Biglior di Luserna, inviato di Carlo Emanuele alla corte di Vienna. Un bel compendio spesso lumeggiato da passi epistolari vi si legge della vita pubblica di Monaco, letteraria e artistica.

In fine vengono equamente apprezzati i molto lusinghieri giudizi pronunciati da due storici tedeschi, il Reinhardstottner, il Simonsfeld su questa nostra principessa la quale seppe trasmutar la corte bavarese in una colonia italiana.

Laude della provincia di Roma — Di Guido della Colonna e della sua patria — Due studi di Ernesto Monaci — Roma, tip. dei Lincei.

Dettata col consueto metodo scientifico, si raccomandano per sè stesse queste due recentissime *Comunicazioni*, le quali vanno ad unirsi alle molte altre dello stesso autore, tutte egualmente frutto di maturi e profondi studi.

La prima dimostra la precedenza dello strato idiomatico romanesco a quello toscano in due *laude* della provincia di Roma: il che non può non destare interesse a chi conosca la povertà di questa regione in fatto di documenti letterari d'ogni specie durante il medio evo.

La seconda conforta di argomenti storici e linguistici l'opinione che il trovadore Guido della Colonna, stato giudice a Messina dal 1257 al 1277, fosse uno dei Colonnesi di Roma.

Perchè il principe Eugenio di Savoia abbandonò la Francia, di Giacomo Bobbio — Roma, tip. Forzani.

Eugenio dei Savoia-Soisson, non ancora ventenne fuggì la Francia, sua terra natia, nel 1683, indotto, secondo i più, dal rifiuto che gli fece Luigi XIV di un conveniente grado militare; ma l'egregio sig. Bobbio, con acutezza ne indaga il motivo occasionale.

Certo, allora nel piccolo ed esile abate di Savoia nessuno poteva indovinare il grande capitano destinato a domare il colosso turco, a debellare vari marescialli di Francia ad operare in vantaggio di Italia guidando schiere tedesche. Il lavoro, come altri pur pregiati dello stesso autore, è scritto con bel garbo e stampato con ottimo gusto tipografico ed adorno altresì d'un bellissimo ritratto del valoroso principe Eugenio nel 1683 e del monumento equestre erettogli a Vienna.

Vendesi a beneficio della Cassa di sussidi alle vedove e agli orfani degli operai tipografi di Roma.

Sul confine, narrazione giudiziaria di *Domenico Giuriati*, Milano, Dumolard, 1892; prezzo Lire 2.50.

E' una nuova battaglia che il Giuriati combatte in favore del divorzio, la tesi prediletta, della quale egli è in Italia uno dei campioni più attivi.

Per tale aspetto la sua narrazione ci fa ricordare quel geniale volume dello stesso autore che è « Le leggi dell'amore » e la Relazione sul progetto del Divorzio da esso dettata per la Camera italiana; mentre il brio della narrazione ci richiama più specialmente l'autore delle « Memorie di un vecchio avvocato. »

Ai nostri lettori riuscirà certo gradito l'annuncio di questo nuovo volume, perchè è un lavoro che si legge con interesse sempre sostenuto e che vi fa pensare: cosa che a pochi fra i nostri è concesso raggiungere.

In Calabria di Caterina Pigorini-Beri — Torino, Casanova.

E' un libro fortunato, accolto con meritata simpatia. Non sono impressioni fuggevoli, ma riflesse e studiate. Vi sono racconti pieni di vivacità e di brio, descrizioni di paesaggi ricchi di colore e di vita, curiosità etnografiche, leggende e tradizioni, ove lo studio e l'osservazione assidua non inceppano manifestazioni di poetico entusiasmo per quella forte e ricca regione in gran parte ignorata.

Calendario Reale — In questi giorni è stato pubblicato dalla Real Casa il *Calendario Reale* per l'anno corrente.

Il pregevole volume, sempre interessante, lo è oggi maggiormente, essendo al corrente di tutti gli avvenimenti occorsi nel primo trimestre del 1892.

La compilazione è dovuta alla solerte premura ed intelligenza dell'ottimo cav. Guaita, segretario dei cerimoniali di Corte, che nelle molteplici cure del suo ufficio trova tempo a tutto.

L'elegante volume edito dall' « Unione Cooperativa » di Roma, è fregiato di una bellissima fotografia di S. A. R. il duca degli Abruzzi.

Come di consueto il *Calendario* vien dato in dono alle alte cariche di Corte e di Stato, ai ministri, al Corpo diplomatico, alle dame della Regina, ecc.

Minerva romanzo di Giacomo Treves — Roma, tip. editrice Laziale — L. 2,50.

I monti secondo le dottrine dell'odierna scienza geografica di F. Porena — Roma, presso la Soc. Geografica Italiana.

Nel Rifugio, memorie di un esule. Pagine raccolte e pubblicate a cura del dott. V. Leone Fay — Roma, stab. Perino.

Edizioni Perino — In bella edizione adorna di fine incisioni sono pubblicate le *Poesie e Prose*, di Giggi Zanazzo, poeta popolare romanesco. Escono a dispense di otto pagine.

— La *Battaglia di Benevento* di F. D. Guerrazzi illustrata dal prof. Senesi è la terza delle pubblicazioni iniziate dal Perino questa settimana, alle quali è superfluo augurare buon successo, perchè già assicurato.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Piacenza, 8, ore 12,20. — E' morto improvvisamente il cav. Cesare Maffioretti da Novara, colonnello medico addetto alla nostra guarnigione.

La salma verrà trasportata a Canobbio.

Livorno, 8, ore 12,25. — Stamattina alle 5,45 in via Vittorio Emanuele sul pianerottolo del primo piano dello stabile segnato al civico 69, venne esplosa una piccola bomba di metallo.

Da quel pianerottolo si accede alla sede del circolo Savoia.

Pochi danni: qualche cristallo rotto, saltato qualche mattone dell'impiantito e danneggiata la parte inferiore della porta d'entrata del Circolo.

Torino, 8, ore 14,50. — Ieri sera vi fu il collaudo della luce elettrica, nudrita da 46 lampade ad arco, impiantate in soli cinque giorni nei locali e nel teatro dell'Esposizione al Valentino. L'inaugurazione si convertì in una vera festa geniale che si protrasse animatissima fino ad ora tardissima.

Le opere esposte all'Esposizione si ammirano tanto di giorno quanto di sera. E' certo che anche di sera vi sarà, come nelle ore diurne, grande concorso.

— Corradino Corradini tenne all'Associazione Universitaria una splendida, applaudita conferenza sui Goliardi. Pubblico colto e numerosissimo.

Il Corradini pubblicherà un volume di canti goliardici tradotti.

— Favorite da tempo splendido havvi molto concorso alle regate sul lago di Avigliana.

Milano, 8, ore 17,40. — Il prof. Garavента, venuto per tenere una conferenza sull'organismo filantropico, redentore dei piccoli delinquenti, da lui fondato a Genova con la nave-officina *Redenzione*, nella quale vi ha pure una sezione milanese, con la spontanea e originale sua eloquenza, commosse e entusiasmò il pubblico numeroso convenuto al teatro dei Filodrammatici, e lo persuase sull'efficacia della sua opera benefica.

Finora il modesto filantropo sottrasse alla delinquenza 177 giovinetti, ed ora, secondo quanto egli assicura, è in grado di dare esatto conto della loro onesta, operosa, riabilitata esistenza.

Il Comitato milanese si propone di dare al Garaventa i mezzi per creare una nave redentrice destinata ai viaggi istruttivi ed educativi.

Benevento, 1, ore 20,30. — Per un falso scambio, a quanto appare, e principalmente per difetto di binario, oggi, in questa sezione ferroviaria, il treno diretto delle due pomeridiane, proveniente da Foggia, urtò un treno merci, che faceva delle manovre.

Tre impiegati postali dell'ambulanza riportarono delle contusioni, due rimasero feriti leggermente.

I feriti furono soccorsi prontamente dal dottor Bruno, che si trovava nel treno.

Accorsero poi prontamente il Prefetto, il Sindaco e la Giunta, il giudice istruttore Salazar, il tenente dei carabinieri, l'ispettore Falbo, il delegato Laricca, il brigadiere Giordano, il vice-brigadiere Valente e molti altri.

Milano, 3, ore 23.40 — Questa sera, alle 8, il treno tramviario, proveniente da Vaprio, arrivato a porta Venezia, riprendeva la sua corsa, quando un individuo, un eccitato dal vino, volle discenderne per cercare una sua figliuola.

Il capo-treno Bianchi vi si oppose, ma si buscò uno spintone che lo gettò fra le ruote, le quali gli fratturarono le coste, una spalla e una gamba. Lo sventurato capo-treno trovasi ora moribondo all'ospedale.

Napoli, 8. — Al Circolo Filologico, innanzi ad un pubblico colto e numeroso, il prof. Giovanni Zannoni, del R. Liceo-ginnasio E. Q. Visconti di Roma, ha tenuta l'annunciata conferenza: *Amore, morte e poesia nel secolo XV*, narrando un commovente episodio della storia fiorentina.

Il conferenziere riscosse veri e meritati applausi. La conferenza sarà stampata.

Mercati italiani ed esteri

Cereali.

A Nuova-York i grani con ribasso si quotarono da dollari 0,90 1¼ a 0,91 3⁄8 allo staio; i granturchi in rialzo sino a 0,47 1⁄2.

L'avena da 0,34 1⁄8 a 0,34 5⁄8 e le farine extra state da doll. 3,50 a 3,55 per barile. A Chicago grani e avena incerti, e granturco in rialzo, e a S. Francisco i grani fermi da doll. 1,52 a 1,55 al quint. fr. bordo.

A Berlino i grani da marchi 188 a 192 la tonn. e la segale da 185,50 a 190,25. Anche in Ungheria prevale il ribasso. A Vienna i grani con ribasso da fior. 8,99 a 9,37; e a Pest con tendenza incerta da fior. 8,80 a 9,20. In Francia quasi tutti mercati in ribasso. A Londra grani, granturchi e avena ebbero qualche rialzo.

A Livorno i grani di Maremma da 25,50 a 26,50 al quint. A Bologna i grani più distinti sulle 26 e i granturchi da 16 a 17; a Verona i grani da 24 a 25,50; i granturchi da 17,75 a 18 e il riso da 35,50 a 43; a Milano i grani da 24 1⁄4 a 25,75; la segale da 21 a 21,75 e l'avena da 16,75 a 17,50; a Novara il riso da 30 a 36,75 per misura di 120 litri; a Torino i grani da 26 a 27,75 al quint.; i granturchi da 17,75 a 19,75 e la segale da 20,50 a 20,75; a Genova i grani teneri esteri senza dazio da 17 a 23 e a Napoli i grani teneri nostrali a 26,50.

Vini

A Castellammare continua la calma e i prezzi variano intorno a L. 40 per botte di 408 litri — A Calatafimi si contrattarono piccole partite di vini bianchi da L. 8 a 9 all'ettol. — A Riposto contrattazioni limitatissime da L. 4 a 9 per misura di 68 litri.

A Milazzo movimento scarso da L. 15 a 17,50 sui luoghi di produzione.

A Barletta alcune spedizioni per la Francia, per la Germania e per l'America da L. 7 a 19 all'ett. alla cantina.

A Brindisi alcuni contratti da L. 8,50 a 9, ma sconforto grandissimo — A Bari e dintorni ricerca alquanto attiva — A Napoli consegna a bordo, i vini bianchi di Sicilia da 14 a 15, i Pantelleria da 13 a 15, i Malvasia da 75 a 86 e gli Stromboli da 22 a 25 — Benevento i vini bianchi da 11 a 14, i Pannarano da 18 a 20 e i Chiarelli da 11 a 18 — In Arezzo i vini bianchi a 17 e i neri da 18 a 25.

A Firenze i vini di pianura da 14 a 15, detti delle colline fiorentine da 25 a 30 e i Chianti vecchi da 60 a 79. — A Colle Val d'Elsa nel senese i vini buoni da 18 a 25 — A Genova i vini di Sicilia da 12 a 18, i Calabria da 20 a 26, i Napoli da 20 a 25 e i Sardegna da 15 a 25 sul ponte allo sbarco, e in Asti i Barbera da 37 a 50, i barberati da 30 a 35 e gli uvaggio da 20 a 30.

Spiriti

A Milano gli spiriti di granturco di gr. 95 da L. 239 a 240, detti di vino da 232 a 242, detti di vinaccie da 227 a 291 e l'acquavite da 91 a 112 e a Genova gli spiriti da 215 a 230 al quint.

Olii d'oliva.

A Genova si venderono da circa 1800 quintali di olii al prezzo di L. 85 a 97 per Bari in genere, di 85 a 92 per Taranto, di 84 a 100 per Sardegna, di 90 a 100 per Romagna e di 68 a 75 per cime da macchine — A Firenze e nelle altre piazze toscane da 105 a 125 e a Bari da 95 a 115 al quint.

Bestiami.

A Bologna i bovini da macello sono insacchiti, dai manzi fini si ottengono L. 135 al netto. Prezzi soliti dei suini tempaiuoli da 20 a 25 per capo, gli agnelli più facili ed offerti con 90 al quint.— A Milano i bovi grassi da 130 a 140 al quintale morto, i viteili maturi da 140 a 152, gli immaturi a peso vivo da 60 a 75 e i maiali grassi da 100 a 115 a peso morto — e a Parigi i bovi da fr. 112 a 162, i vitelli da fr. 130 a 210 e i montoni da fr. 154 a 206.

Sete.

L'andamento degli affari serici è stato in generale soddisfacente, specialmente a Milano ove la domanda abbastanza animata comprese tutti gli articoli, in particolar modo le greggie che furono richieste tanto per il consumo interno quanto per l'esportazione. I prezzi praticati furono greggie gialle extra 10⁄15 da lire 45 a lire 45,50; classiche 9⁄15 da L. 43 a 43,50; dette di primo e secondo ordine per l'esportazione da L. 42 a 42.50; dette belle correnti 10⁄14 da L. 40 a 40,75; organzini classici 17⁄19 a L. 48,50; detti sublimi 17⁄20 a L. 47; belli correnti 17⁄26 da L. 44,50 a 45,50 e le trame classiche 23⁄25 a L. 47,50. — A Lione fra gli articoli italiani venduti si notano greggie a capi annodati di 2° ord. 9⁄11 a fr. 43 e trame di 2° ord. 22⁄24 a fr. 47.

Canape.

A Bologna l'articolo è in buona vista, senza cambiamento nei prezzi. — A Ferrara la canapa buona di Cento venduta da L. 70 a 76 al quint.; la naturale ferrarese da 68,10 a 69,55 e gli scarti da 55 a 59,40 e a Messina la Paesana a 90 e la Marcianise a 85,70.

Per un futuro imperatore

Il 6 corrente Federico Guglielmo, principe ereditario dell'impero tedesco e di Prussia, compiva il decimo anno di età.

Egli è nato il 6 maggio del 1882 nel Nuovo Palazzo di Potsdam e la sua nascita — come quella che assicurava la successione al trono alla Casa degli Hohenzollern — fu salutata con giubilo dalla famiglia imperiale e dalla popolazione di Potsdam e di Berlino.

Allorchè il Kronprinz *Fritz*, il padre dell'attuale imperatore, e che fu per sì breve tempo imperatore di Germania, giunse verso la sera del 6 maggio 1882 a Potsdam, il principe Guglielmo gli annunciò la nascita del figlio dal balcone del Nuovo Palazzo gridandogli, « Papà, è un maschio! »

Verso mezzogiorno del giorno dopo, il vecchio imperatore Guglielmo si recava espressamente da Berlino a Potsdam. Al ponte di Glienick, il borgomastro ed il Consiglio municipale di Potsdam attendevano il bisavolo del neonato per porgergli le felicitazioni della città pel fausto avvenimento.

Da allora sono decorsi dieci anni e per una serie di sventure, la cui memoria non si cancellerà tanto presto, il piccolo Federico Guglielmo è diventato a sua volta principe ereditario.

Il principino decenne non ha ancora trovato il suo biografo, ma tutti concordano nell'ammettere che, sotto l'occhio vigile ed amoroso dei suoi augusti genitori egli non solo si è sviluppato fisicamente molto bene, ma che anche moralmente, per la bontà di cuore, la fermezza di carattere, la sincerità e l'intelligenza, egli giustifica le speranze che si ripongono sin d'ora in lui.

***

Il 6 corrente era un gran giorno per il principe ereditario: il giorno in cui egli doveva, secondo le tradizioni prussiane, entrare nell'esercito, indossare il primo uniforme e, per la prima volta, i calzoni lunghi, così ambiti dai ragazzi alla sua età e che sono, per così esprimerci, ciò che per gli antichi romani era la toga *virilis*.

Sinora il principe ereditario portava, come i suoi fratelli minori, un costume da marinaio colla camicia larga ed i calzoncini corti. Quando assisteva alle riviste ed alle feste militari nell'equipaggio dell'imperatrice sua madre, egli — come a suo tempo il bisavolo — indossava un uniforme rosso di ussaro, che però era più un costume di fantasia che non un vero e proprio uniforme come quello del 1° reggimento della guardia a piedi, colle insegne di sottotenente!

Inoltre, l'imperatore, sempre secondo le tradizioni prussiane, conferiva in quel giorno al principe ereditario le insegne dell'Ordine della Casa di Hohenzollern, e quelle degli Ordini dell'Aquila Nera e dell'Aquila Rossa.

***

Per la cerimonia dell'entrata del principe ereditario nell'esercito, l'imperatore aveva invitato a Potsdam il principe Alberto, reggente del Brunswick coi suoi tre figli.

Inoltre vi assistevano le alte cariche di Corte, i generali e specialmente quelli addetti alla Guardia, i ministri di Stato e prussiani, il prefetto della provincia di Brandeburgo, gli ufficiali della guarnigione e via dicendo.

Il 1° reggimento della guardia in gran tenuta e colle storiche mitre era formato in quadrato aperto col fronte verso l'angolo del palazzo reale.

L'imperatrice, coi figli minori, i principi Eitel-Fritz ed Adalberto, assisteva da una finestra del palazzo reale alla cerimonia.

Poco dopo il mezzogiorno, comparve l'imperatore in uniforme del 1° reggimento della Guardia a piedi.

Al suo fianco vi era il Kronprinz anche egli in uniforme del reggimento.

Giunto nel mezzo del quadrato e mentre gli ufficiali salutavano colle sciabole, ed i soldati presentavano le armi, l'imperatore si diresse al colonnello del reggimento, von Natzmer, e con voce forte e chiara tenne un discorso.

L'imperatore accennò dapprima all'importanza della giornata ed all'entrata del principe ereditario nell'esercito.

Se anche — disse l'imperatore — il principe non è ancora in grado per la sua età di fare il servizio militare, pure è di grande importanza che nel reggimento egli si famigliarizzi colle norme della disciplina e dell'obbedienza che sono il fondamento dell'esercito.

L'Imperatore chiuse con un *Hoch* al Principe ereditario, cui rispose il colonnello con un *Hoch* all'Imperatore.

Quindi questi affidò il figlio al colonnello e simbolicamente al reggimento.

***

Il Principe ereditario, colla spada sguainata, si diresse con passo fermo, duro e rimpettito, come un vecchio soldato, verso il comandante della compagnia del Corpo, capitano von Plüskon, fece il saluto colla spada e poi si mise all'estremità destra della compagnia presso i suoi cugini, i figli del principe Alberto di Prussia, il maggiore dei quali ha dodici anni.

L'attenzione degli ufficiali e del pubblico era naturalmente diretta sul Kronprinz, ma egli, senza scomporsi minimamente, fece tutti i movimenti per la formazione del reggimento in colonna di pelottone, con mirabile precisione.

L'Imperatore sguainò quindi la spada e, messosi alla testa del reggimento, lo fece sfilare sotto le finestre dell'Imperatrice.

Non era facile pel Kronprinz, colle sue gambette, di tenere il passo coi giganteschi granatieri della guardia, ma egli seppe cavarsela benissimo. Un po' correndo, un po' saltellando, riuscì a restare in riga ed a mantenere sempre il tempo.

Un sorriso dell'Imperatrice, che rispose al di lui saluto colla spada quando passò sotto le finestre, lo ricompensò certo dell'immane fatica.

In compenso, che occhiata superba gettò il Kronprinz sui suoi fratelli minori che, accanto alla madre, lo guardavano ammirati!...

***

Dopo la sfilata l'Imperatore convocò gli ufficiali del 1° reggimento della Guardia e della guarnigione di Potsdam, e presentò loro il Kronprinz.

Questi percorse il circolo degli ufficali del primo reggimento e strinse a tutti la mano.

Nel pomeriggio vi fu un pranzo di gala di 113 coperti, cui erano invitati anche i maestri del principe ereditario.

Era la prima volta che questi prendeva parte ufficialmente ad un pranzo a Corte — e per la prima volta gli veniva assegnato il rango con precedenza su tutti gli altri principi prussiani.

La festa, così grandiosa nella sua semplicità, ha lasciato, in tutti quelli che vi assisterono, l'impressione più gradita.

Teatri ed Arte

Drammatica — Girolamo Rovetta ha ultimato una sua nuova commedia in 4 atti dal curioso titolo: *Non ti dico niente*.

Andrà in scena prima a Torino poscia a Milano.

Auguri al romanziere e commediografo valoroso.

Lirica — Per festeggiare il 40° anniversario della salita al trono del granduca di Baden, è andato in scena per la prima volta a Carlsruhe, al teatro di Corte, *Il Cid*, opera di Pietro Cornelius, ed è stata assai applaudita.

— Giovanni Strauss ha scritto, per l'apertura dell'Esposizione internazionale di musica e di teatro di Vienna, un nuovo valtzer intitolato: *Siate abbracciati, o milioni*, e lo ha dedicato a Giovanni Brahms.

— A Graz andrà in scena una nuova opera in tre atti, intitolata, *Il veneziano*, di Giovanni von Zois.

Varie — E' morto a Weimar il noto autore drammatico e poeta Giovanni Herrig. Era nato nel 1845 a Brunswick ed ha scritto i drammi: *Gerusalemme, Alessandro Magno, Il principe elettore, L'imperatore Federico Barbarossa, Corradino l'ultimo degli Hohenstaufen, Nerone, Martin Lutero*, ec.

— Si assicura che il signor Gladstone, attualmente a Dollis-Hill, ha approfittato delle vacanze per scrivere uno studio su Dante, che comparirà quanto prima, probabilmente nella *Nineteenth Century*.

— E' morto a Boston il pittore paesista J. Foxcroft Cole.

(N) **Milano**, 8, ore 21.10. — La Società orchestrale diede al teatro della Scala, sotto l'ammirata direzione del Martucci, il primo concerto con successo entusiastico.

Si volle il *bis* della *gavotte* di Gluck e della *Morte di Siegfried* di Wagner, che segnò il punto culminante del successo.

L'incasso fu di cinquemila lire.

(N) **Firenze**, 8, ore 24. — La signorina Sedohr Rhodes, prima donna soprano, ebbe grande successo nella parte della protagonista nella *Lucia* a questo teatro Nicolini. Ebbe 25 chiamate al proscenio e le furono offerti moltissimi fiori.

Per il Pubblico

CALENDARIO

LUNEDI', 9 maggio 1892 — S. Gregorio.

Leva il sole alle ore 4.47 m. — Tramonta alle 7.7 s.
Leva la luna alle ore 4.50 s. — Tramonta alle 3.43 m.

BOLLETTINO METEORICO

8 Maggio 1892.

Europa pressione piuttosto elevata centro, Russia occidentale e Francia, bassa Nord. Praga 769; Parigi 768; Zurigo 766, Bodo 748.

Italia 24 ore: barometro salito fino otto mill. Nord, poco Sud; pioggie, temporali con qualche grandinata, specialmente Italia superiore; venti freschi abbastanza forti settentrionali alta Italia; temperatura diminuita al centro.

Stamani cielo nuvoloso, venti deboli freschi, specialmente settentrionali; barometro 764 estremo Nord, 762 Palermo, 760 Sardegna e basso Adriatico.

Mare generalmente calmo.

Probabilità: ancora venti settentrionali freschi Sud, deboli Nord; cielo rasserenantesi Nord, vario con qualche temporale altrove.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Lunedì — Galleria dell'Accademia di S. Luca dalle 1 alle 3; il museo artistico industriale dalle 3 alle 4; il museo del Collegio Romano dalle 9 alle 3: la villa Doria-Pamphili; la villa Celimontana la villa Bonaparte, le Catacombe di S. Agnese sulla via Nomentana di S. Callisto e di S. Sebastiano fuori porta S. Sebastiano dalle 9 alle 5, eccettuate le ore pomeridiane dei giorni festivi. Musei, del Vaticano ingresso L. 1. — Gallerie, Logge ecc. del Vaticano dalle 10 alle 3, ingresso libero.

Palazzo Reale visibile il giovedì e la domenica.

Musei capitolini dalle 10 alle 3, L. 0,50. — Museo Borgiano (Propaganda Fide) dalle 10 alle 12 — Museo Lateranense sacro e profano dalle 10 alle 4 — Palatino, Terme di Caracalla e di Tito ingr. L. 1, dalle 9 al tramonto.

Castel S. Angelo tutti i giorni, permesso alla divisione militare alla Pilotta.

Tabulario e Torre Capitolina (Campidoglio) dalle 10 alle 3, L. 0,50).

Galleria Borghese dalle 9 alle 3; permesso alla computisteria del palazzo. — Galleria Barberini dalle 12 alle 5 — Galleria Corsini (Accademia dei Lincei) dalle 9 alle 3 pom.

Colosseo, per accedere alle gradinate, il cui ingresso è libero, rivolgersi alla guardia dei monumenti.

Esposizione Artistico-Industriale, 23, Piazza di Spagna. Ingresso libero ogni giorno dalle ore 1 alle 5 pom.

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 3 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 8 alle 2 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, occorre permesso, dalle 10 alle 12 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romana-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 3 - *Vaticana* dalle 9 all'1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 dalle 7 alle 10 - *Santa Cecilia* dalle 9 ant. alle 2 pom.

MONOVERBO

a s a

Spiegazione della Parola decrescente di ieri:

CRISI
RISI
ISI
SI

SPORT

Corse alle Capannelle

Malgrado il tempo pessimo un pubblico abbastanza numeroso accorse ieri alle Capannelle. Le tribune erano affollate. Non mancavano i soliti *sportsmen*. Notati il conte Di Sambuy, il marchese Trivulzi, il principe Brancaccio, il principe Chigi, il principe di Sonnino, i Torlonia, Del Drago, Colonna, il principe di Castagneto, Belmonte, Odescalchi, ecc.

Largamente rappresentato il mondo politico. V'erano gli ex ministri Pelloux, Branca, Chimirri, gli on. Arcoleo, Carenzi, Antonelli, Roux, Daneo, ec.

Le signore non si erano lasciate spaventare dalla pioggia ed avvolte in eleganti *waltterprofs* affrontarono audacemente i rigori della giornata.

Sul mio taccuino trovo notate la marchesa Marignoli, la contessa Toschi-Mosca, la signora Branca, la principessa di Solofra, la contessa Bennicelli, la duchessa Torlonia, la contessa Senni, donna Nicoletta Grazioli, la duchessa di Rignano con le due figliuole, la signorina Wagner, le marchese Lavaggi e Theodoli, la duchessa Grazioli-Lavaggi, le principesse di Belmonte e di Sonnino, la contessa di Santafiora con la figliuola, madama Slade, le contesse Vinci-Ricci e Aprazine-Baratow, la baronessa Coletti, le marchesine De Gregorio, la signorina Caravalho-Martens, la signora Barros-Moreira, le contesse Canevaro e Bruschi, la marchesa Cappelli e parecchie altre.

Nulla di notevole nelle *toelettes*, causa il cattivo tempo.

Rimarcati i tiri a quattro del conte Bennicelli e del principe Orsini.

Il duca d'Aosta, accompagnato dal conte di Torino, giungeva durante la prima corsa, quasi contemporaneamente al principe di Napoli.

S. M. il Re, insieme al generale Pallavicini, arrivava dopo la terza corsa, incontrato dalle Loro Altezze il principe di Napoli, il duca d'Aosta, il conte di Torino, dai ministri e dai Commissari della Società.

Per tutta la durata delle corse il principe di Napoli, il duca d'Aosta e il conte di Torino si trattennero nelle tribune: S. A. R. il Principe di Napoli con la contessa di Santafiora, con madama Ilade, con la signora Branca; il duca d'Aosta con la marchesa Lavaggi e la marchesa Theodoli; il conte di Torino con donna Nicoletta Grazioli.

Ed ora ecco il risultato della giornata:

Solo quattro cavalli presero parte al premio del Rudero: *Rincette, Jole, Pasqualino, Natalia*.

Dopo due false partenze, *Natalia* prendeva la testa con andatura velocissima; ma al palo di distanza, veniva raggiunta da *Jole* e battuta di mezza lunghezza.

Il premio dei Castelli riunì cinque partenti: *Andredo, Reluisante, Orontea, Paphos, Indigena*.

In seguito ad una falsa partenza, *Paphos*, come al solito, scappò via; per conto suo faceva due giri e finiva per saltare la difesa, dove finalmente poteva essere fermato.

Appena lo *starter* abbassava la bandiera, *Reluisante*, favorita da una buona partenza, conduceva la corsa velocemente e giungeva prima al palo di arrivo, seguita a mezza lunghezza da *Orontea*.

L'*Omnium* fu una facile vittoria per *Lucifer* di Sir Rholand. Giungeva secondo *Colonnello*.

A questa corsa presero parte anche *Giarrettiera* e *Caio*.

Nel premio del Ministero di agricoltura, quattro cavalli si presentarono allo *starter*: *Guitare, Mambrino, Floridor, Arcadia*.

Arcadia ha riconfermato la sua buona classe, poichè, malgrado i cinque chili che rendeva a *Floridor*, lo batteva facilmente per varie lunghezze. Secondo giungeva *Floridor* e terzo *Mambrino*.

Il conte Camerata e gli ufficiali tenente Varini, capitano Brunati e capitano Giacometti, si disputarono il premio Cecilia Metella.

I cavalli, partiti con buona andatura, saltarono uniti la difesa: giunti però al muro, *Cicerone* cadeva.

Il capitano Giacometti rimontava a cavallo, ma non potè raggiungere *Mine d'or* che ritratto tutto il vantaggio dalla caduta di *Cicerone*, vinceva facilmente.

Suonata la campana del peso pel grande *Steeple-chase* di Roma, S. M. scendeva nel *paddoch* per vedere i cavalli, essendo una delle corse alle quali S. M. s'interessa maggiormente.

Forniva le indicazioni a S. M. il cav. Ranucci.

Nel vedere *Wellington*, appartenente al simpaticissimo *sportsman*, S. A. R. il Duca d'Aosta, S. M. apprezzandone in modo rimarchevole le belle forme, constatò che era troppo giovane e mancante di mestiere per prender parte ad una corsa così severa.

Il risultato confermò le previsioni di S. M., giacchè *Wellington* giungeva secondo, per sole due lunghezza da *Catspaw*, facendo però una splendidissima corsa e dando prova di *fondo*.

S. A. R. può essere ben lieto di possedere così bello e buon cavallo che nell'anno venturo sarà senza dubbio il migliore *hunter-steeple-chaser* d'Italia.

Terzo *Goldfinder*.

In complesso vinsero quattro fra i nostri favoriti e *Cicerone*, benchè caduto giunse secondo.

Il totalizzatore ripartì le seguenti quote:

Premio del *Rudero* L. 10 (ogni 5 lire).
Id. *dei Castelli* L. 34 (id. id.)
Id. *Omnium* L. 9 (id. id.)
Id. *Ministero Agricoltura* L. 9 (id. id.)
Id. *Cecilia Metella* L. 24 (id. id.)
Id. *Steeple-Chase* di Roma L. 11 (id. id.)

Il ritorno riuscì splendido. In piazza San Giovanni e via Nazionale moltissime carrozze e pubblico numerosissimo.

Nessun incidente.

S. M. la Regina, non intervenuta alle corse, si recò fin verso le Capannelle durante il ritorno.

Così si chiuse la classica riunione delle Capannelle — riunione riuscita benissimo per la buona organizzazione. A coloro, cui la fortuna non ha arriso in detta riunione, *Friendship* augura cordialmente miglior successo a Firenze. F.

Novità, Varietà, Aneddoti

La lingua delle bertuccie.

Abbiamo già detto che vi è un professore americano, il quale sta ora facendo dei serii studii sopra la lingua delle scimmie.

Ora, una signora corrispondente dello *Spectator* a Oxford, ci informa che la comune bertuccia è già stata oggetto di investigazioni simili e, a quanto pare, con successo notevole.

Circa un secolo fa un libraio, che teneva bottega sul quai de Voltaire, a Parigi, all'insegna della Torre di Babele, pubblicò un libriccino, in cui si sforzava di ridurre il cinguettio di quell'animale ad una lingua articolata traducibile.

La signora che scrive, la quale possiede alcune bertuccie, ha potuto verificare l'esattezza del piccolo dizionario.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 17,0 — minimo 9,0.

Giunta amministrativa. — Seduta del 6 maggio 1892 — Tutela delle Opere pie.

Genzano (O. P. Pasquali) — Approva la nomina dell'esattore.

Roma (Congr. di carità) — Autorizza l'affitto di una casa e la esecuzione di lavori urgenti in altra casa della eredità De Romanis.

Idem — Approva la transazione coll'avv. Guglielmotti salvo i diritti per la responsabilità degli amministratori.

Roma (O. P. Catel) — Respinge la proposta di conservazione della colonia dei beni rustici di Macerata.

Canino (Congr. di carità) — Approva la proposta di appalto dell'esattoria.

Vetralla (Ospedale) — Autorizza il mutuo di L. 2500 per pagare la tassa di successione della eredità Crucco.

Tutela dei comuni:

Leprignano — Autorizza il sindaco a stare in giudizio contro la Università agraria.

Anticoli di Campagna, Artena di Castro, Acquapendente, Acuto, Artena, Bolsena, Bieda, Barbarano, Bagnaia, Bagnorea, Bassanello, Bauco, Bassano in Teverina — Esamina le liste elettorali amministrative 1892 e per alcuni ordina provvedimenti istruttori.

Bomarzo, Bassiano, Caleata, Canepina, Capodimonte, Capranica di Sutri, Caprarola, Carbognano, Castel S. Elia, Castiglione in Teverina, Cellere, Cisterna, Cori, Civita Castellana, Civitella d'Agliano, Corchiano, Celleno, Carpineto, Canino, Farnese, Fabbrica, Faleria, Frosinone, Guarcino, Gavignano, Gorga, Graffignano, Gradoli, Gallese, Grotte S. Stefano, Ischia di Castro, Lubriano, Monte S. Giovanni Campano, Onano, Orte, Piperno, Segni, Sermoneta, Toscanella — Esamina le liste elettorali amministrative 1892 e per alcuni ordina provvedimenti istruttori.

Esposizione di Chicago. — Ieri, alle 10, ebbe luogo la riunione del Comitato centrale per l'Esposizione di Chicago nelle sale della nostra Camera di Commercio.

Vi assistevano, oltre i nominati dal Governo e dalla Camera, il comm. Tanlongo, Felice Bernabei, Raffaele De Cesare, G. Giacomini, Monteverde, Guglielmo Castellani, ing. Ravà, il barone Lazzaroni, i rappresentanti delle Camere di Milano, Pisa, Livorno, Bologna, Girgenti, Napoli, Chieti, Cremona, Torino ecc.; per Ancona l'on. Elia e per Civitavecchia l'on. Tittoni.

Intervennero pel Ministero l'on. Arcoleo e il comm. Monzilli.

Il comm. Tanlongo fu acclamato presidente del Comitato.

Fu assai notevole il discorso del rappresentante la Camera di Commercio di Milano, il quale, dopo aver affermato il diritto della Camera di Commercio della capitale a presiedere il movimento e la organizzazione per la partecipazione alla Mostra, disse, che a tutelare convenientemente gli interessi degli esponenti non dovevansi ripetere gli inconvenienti avvenuti in precedenti esposizioni d'oltremare.

Queste parole sono state coperte d'applausi. L'on. Arcoleo, applauditissimo, ha fatto capire che venuto il momento, la somma di 50 mila lire per ora stanziata dal Governo per la nave di trasporto, verrà aumentata, onde sopperire alle spese di addobbo e rappresentanza.

Insomma, tutti i convenuti sono uniti in un solo pensiero: quello che l'Italia si faccia onore e di tutelare nel miglior modo gli interessi di coloro che accorreranno, colle loro opere, a questa grandiosa gara.

Finita la riunione, alle 11 e 3⁄4, gl'intervenuti scesero nella sala della Borsa, ove era apprestato un suntuoso rinfresco. I brindisi non fecero difetto al successo del Comitato, il quale si riunirà ben presto per proseguire la sua opera, che ci sembra bene iniziata.

Maggio birbone — Ma in che stagione siamo? non ci si raccapezza più!

Giornate rigide, uggiose, vento ghiacciato, pioggiarella minuta, insistente, di tratto in tratto acquazzoni temporaleschi, grandinate furiose e neve! Ecco la cronaca atmosferica di gran parte d'Italia, dell'un tempo dolce e tepido maggio.

Decisamente anche il calendario è in piena rivoluzione; fra gli dei della mitologia, che padroneggiano gli elementi, c'è l'anarchia più completa a cui nessun governo di questo mondo e, pare, neanche dell'altro, può porre un freno.

Roma non resta indietro. Abbiamo anche qui tempo pessimo, costantemente annuvolato, freddo; tempaccio da dicembre inoltrato, che minaccia di non finir più. Giugno è prossimo e di primavera non c'è indizio per ora.

Le giornate belle, calde, limpide, cantate dai poeti d'un tempo, avute nei primi mesi di quest'anno, si possono contar sulle dita e ce n'è d'avanzo.

I *Barbanera* più competenti e accreditati hanno predetto il prolungarsi del mal tempo nel 1892 senza precisare quando sarà per finire.

Il perdurare dello sconvolgimento atmosferico, dà ragione agli astronomi di Chiaravalle e di Foligno e fa dubitare della veridicità dei proverbi.

Per quest'anno tanto non è più il caso di dire: *Bugiardo come un lunario!* piuttosto sarebbe ormai quello di ripetere: *Crepi l'astrologo!*

Tiro a segno nazionale. — Risultato delle gare eseguitesi ieri al Poligono a Tor di Quinto:

CATEGORIA I - Distanza metri 200.

Medaglia d'argento: Veladini ing. Piero, Prosperi Francesco, Bassoni Enrico, Vaglio Costantino, Flavini Alessandro, Nataletti Filippo, Rebaudi ing. Vittorio, Rinaldi Rinaldo, Alberici Enea.

Medaglia di bronzo: Pavoni cav. Giuseppe, Orazi Pietro, Sanfelice Giuseppe.

CATEGORIA II - Distanza metri 300.

Medaglia d'argento: Rebaudi ing. Vittorio, Pavoni cav. Giuseppe, Bastianini Ettore, Grassi avv. Alfonso, Alegiani Giovanni Battista, Cividalli Emilio, Veladini ing. Piero, Durante Giovanni.

Medaglia di bronzo: Sed Giuseppe, Prosperi Francesco, Mossetti Alberto, Rinaldi Pio.

CATEGORIA III. - Distanza m. 300. Bersaglio ridotto.

Medaglia d'argento: Caffoni Tito, Rossi prof. Getulio.

Medaglia di bronzo: Alberici Enea.

CATEGORIA IV - Distanza m. 200. Fuoco accelerato.

Medaglia d'argento: Lang avv. Filippo.

CATEGORIA V - Distanza m. 300. Armi speciali.

Medaglia d'argento: Veladini ing. Piero, Carducci Salvatore.

Medaglia di bronzo: Guglielmi cav. Giovanni.

CATEGORIA VI - Distanza m. 100. Rivoltella d'ordinanza.

Medaglia d'argento: Rebaudi ing. Vittorio Sirani Tommaso.

Medaglia di bronzo: Lang avv. Filippo.

CATAGORIA VII - Distanza m. 50. Rivoltella speciale.

Medaglia d'argento: Guglielmi cav. Giovanni.

Oltre le gare suddette vennero eseguite la gara mensile istituita dal barone Lazzaroni e quella delle scuole istituita dalla Presidenza della Società.

Gara Lazzaroni - Distanza metri 300. Arma d'ordinanza - Premiati:

Medaglia d'oro di 1. grado: Veladini ing. Pietro.

Medaglia d'oro di 2. grado: Villetti Roberto.

Gara delle scuole - Distanza m. 200. Arma d'ordinanza. Rappresentanze premiate:

Premio di 1. grado: Medaglia d'argento R. Università (Facoltà matematica) punti 126 rappresentata dai signori Nataletti Filippo, Helbig Demetrio, Galiani Ernesto.

Premio di 2. grado: Medaglia di bronzo: Liceo Nazzareno, punti 122, rappresentato dai signori: Galimberti Adolfo, Radice Augusto, Percalli Cesare.

Diresse il tiro il maggiore cav. Giuseppe Vitali.

Una festa dell'industria. — Nonostante la rigida giornata, trassero ieri da Roma a Subiaco — i cui dintorni biancheggiavano per recente neve — alcune persone di buona volontà, fra le quali gli on. Giovagnoli e Panettoni, il comm. Lazzaroni, alcuni giornalisti e qualche coraggiosa signora.

La ragione di questo pellegrinaggio è presto detta: — Il signor Ruggero Salvatori-Beschieri, un laborioso toscano, da qualche anno va impiegando lassù il triplice capitale del denaro, dell'intelligenza e del lavoro in una industria tanto necessaria quanto rara in Italia. In materia di cementi, noi siamo stati, quasi sino a ieri, tributari all'estero. Ebbene: il signor Salvatori, un industriale di fegato, ha precisamente tirato su uno stabilimento — nel quale prestarono l'opera loro l'ingegnere Chiarini e il meccanico Gallo — inteso a produr cemento che i tecnici hanno qualificato della miglior lega.

E ieri ebbe luogo l'inaugurazione dello Stabilimento, inaugurazione che assunse le proporzioni di una festa paesana. Infatti, la popolazione, preceduta dalle autorità e da uno stuolo di belle signore, si era addensata nello Stabilimento, che sorge a picco di una rupe pittoresca, e nelle vicinanze, che formano uno dei panorami più fantastici di quelle nostre montagne. E la cerimonia fu semplice e campestre, chè, incominciata colla benedizione impartita dal vicario Roberti, in nome del cardinal Macchi, alla forza motrice dovuta ad una poetica cascata dell'Aniene spumeggiante e rumoreggiante sotto l'arditissimo e quasi aereo ponte Mauro, finì con un discorso lirico, come voleva la circostanza, dell'on. Giovagnoli, con poche ma opportune parole del sindaco, conte Scarpellini, e con un abbondante rinfresco.

Era naturale, che, accennando alle glorie di Subiaco, i cui ricordi risalgono a Nerone ed a Nerva, si evocasse la memoria di quel frate Benedetto da Norcia, che, tra il quinto e il sesto secolo, esercitò la umanitaria missione che tutti sanno. E questo fece l'on. Giovagnoli con molto tatto e con eletta forma artistica.

A pranzo — poichè a breve distanza dal rinfresco vi fu un pranzo di circa cento coperti — i brindisi fioccarono. Impossibile riassumerli.

Notevoli quelli degli on. Giovagnoli, Panattoni e Scarpellini. Rispose a tutti, commosso, il Salvatori, esprimendosi colla modestia di coloro che sono più amanti dei fatti che delle parole. A sera, lo stabilimento venne fantasticamente illuminato per cura di Pietro Pozzonelli, un Ottino che spunta adesso. E siccome la musica del paese, che non aveva cessato in tutto il dì dal suonar inni e marcie, si era data ai ballabili, così s'incominciarono quattro salti in famiglia, che, strada facendo, assunsero le proporzioni di un ballo in tutte le regole.

E così terminò la simpatica festa, che Subiaco potrebbe veder ripetuta di frequente se fosse un po' meno beneficata dalla natura e un po' più curata dagli uomini. A che le giova racchiudere nelle viscere tanto tesoro d'acqua, a che vantare panorami stupendi e stupendi orizzonti, a che le serve tanta ricchezza d'ombre e di frescura nei paesi caldi, se, perduta com'è fra le gole de' monti, è necessario per raggiungerla il disastroso viaggio di poco meno d'una giornata? Solamente quando una linea ferroviaria unirà Subiaco alla linea Sulmona, sarà lecito affermare che la città illustrata da San Benedetto potrà essere, a scelta, o un centro manifatturiero o un soggiorno estivo: forse l'una cosa e l'altra.

A Villa Borghese, tempo permettendo, oggi alle 3, avremo dunque la gran festa, secondo l'annunziato programma.

Sono un migliaio gli oggetti bellissimi, raccolti dalle brave signore del Comitato di Soccorso e Lavoro, fra i negozianti di Roma, per la fiera di beneficenza.

Le LL. MM. hanno regalato un magnifico vaso colossale giapponese, la duchessa Grazioli tre vasi stupendi. C'è poi gran numero di oggetti variatissimi e non pochi gastronomici: bottiglie di Champagne, *fiaschetti* d'Orvieto ecc. ecc.

Il Re e la Regina, il Principe di Napoli e il Conte di Torino hanno promesso di assistere alle feste, cui un esito brillantissimo è assicurato.

La piazza è stata accomodata per un grande recinto di corse. In altro luogo tutto è preparato per una festa campestre, alla quale assisteranno i Sovrani.

Il concorso del pubblico non può mancare, se il cattivo tempo non vorrà guastare ogni cosa.

La Camera di lavoro — Nel teatro Rossini addobbato con trofei e bandiere le Società operaie inaugurarono ieri mattina la Camera di lavoro — firmandone l'atto costitutivo.

Sul palcoscenico avevano preso posto il Comitato promotore ed i rappresentanti delle varie associazioni con le rispettive bandiere. V'erano anche i deputati Guelpa e Barzilai, l'assessore De Angelis, i consiglieri comunali Palomba, Ceselli, Baracconi, Albini, Silvestri, De Santis e Bianchi — quest'ultimo rappresentante il Sindaco.

Il consigliere De Santis presentò alla assemblea l'on. Guelpa, l'apostolo dell'istituzione, il quale con parola facile e chiara, sempre misurata e serena dimostrò i vantaggi morali ed economici che le Camere di lavoro, bene organizzate e dirette, possono recare alle classi lavoratrici. Accennò allo sviluppo ottenuto da simili istituzioni altrove e concluse augurandosi che anche a quella che viene a costituirsi in Roma, possa essere riservato un avvenire degno degli scopi altissimi con i quali venne promossa.

Il consigliere Bianchi portò quindi l'augurio della rappresentanza municipale alla nuova istituzione. Disse che il Sindaco aveva creduto d'interpretare i desiderî dei presenti inviando lui a rappresentarlo, cui fu concesso l'invidiabile onore di rappresentare le classi lavoratrici in Campidoglio.

Disse che la nuova istituzione non poteva essere non veduta di buon occhio dalla rappresentanza del Comune, per lo scopo nobilissimo che si propone e terminò assicurando che il Municipio non avrebbe negato il suo concorso ad un'opera di civiltà e di progresso, e dalla quale possono attendersi ottimi frutti per l'avvenire.

Invitato a parlare, pronunziò brevi parole l'on. Barzilai, associandosi ai concetti svolti dall'on. Guelpa

L'assemblea ebbe termine coll'approvazione di un ordine del giorno di plauso ai deputati e consiglieri comunali che avevano preso parte alla adunanza, mentre dai rappresentanti delle varie associazioni veniva firmato l'atto costitutivo della Camera di Lavoro.

Erano presenti alla cerimonia circa 200 operai.

Al "Vascello". — Un centinaio di persone con cinque bandiere dei circoli Giorgio Imbriani, Mazzini, Eugenio Valzania, *P. B.* e Reduci garibaldini, si riunirono ieri alle 3 pom. a Campo di Fiori e mossero silenziosamente per il Gianicolo.

Innanzi ai dimostranti erano pure due donne vestite a lutto che recavano una corona per Felice Bini uno dei caduti. Altre corone portavano alcuni garibaldini in divisa.

I dimostranti giunti innanzi all'ossario, vi deposero una corona ed il reduce Falghieri pronunziò brevi parole.

Quindi proseguirono per il *Vascello*, ove vennero appese altre tre corone sulla lapide che ricorda i caduti nella giornata del 30 aprile 1849.

Ricordarono la memorabile giornata il reduce Falghieri e lo studente Leto.

Parlò anche una donna, Rubechi Anna, a nome del Circolo femminile *Anita Garibaldi*.

Presenziarono la cerimonia gli on. Menotti Garibaldi e Siacci.

La commemorazione, ordinata quanto modesta, terminò alle 4 e mezzo.

Per la guardia Raco. — Alcuni giovani pietosi, appartenenti a Circoli monarchici, si recarono ieri a Campo Verano a deporre una corona di alloro con bacche inargentate sulla tomba della guardia Raco.

La tomba è al loculo destro 139, da nulla contraddistinta; il nome della povera guardia, appena leggibile, vi è scritto *in lapis!*

Sui nastri della corona erano scritte le parole con cui chiudevamo un recente nostro articoletto di cronaca, deplorando l'obblio in cui quella tomba era lasciata: *A Carmelo Raco, vittima invendicata del proprio dovere.*

Funerale. — Il trasporto della salma del compianto comm. Giuseppe Lavagnino, del quale annunciammo ieri la perdita, avrà luogo oggi alle 3 pom., partendo dall'abitazione del defunto, via Cavallini N. 35.

Banchetto — In una bellissima sala a pianterreno del palazzo Brazzà, in via dell'Umiltà, ieri al tocco ebbe luogo il banchetto dell'Unione cooperativa tra i capi d'arte, carpentieri, falegnami ed ebanisti, in occasione dell'inaugurazione della sede sociale.

Presero parte al banchetto, egregiamente servito dallo Scagnetti, cinquanta soci ed al tavolo d'onore sedevano il presidente Canini, il vice-presidente Siotto, il conte Brazzà e il cav. Augusto Poggi.

All'arrosto prese la parola il presidente facendo la storia della costituzione della Cooperativa e augurandosi che, con l'unione fra i soci, l'istituzione possa vivere rigogliosamente per il bene della classe. Ricordò il lavoro eseguito dalla Cooperativa in piazza del Popolo per la costruzione del Gran Circo, il quale circo fra breve sorgerà in piazza Cola di Rienzo, presso il Ponte Margherita, pure per iniziativa della Cooperativa.

Terminò bevendo allo sviluppo del sodalizio ed alla stampa.

Il segretario Castellucci spiegò il concetto delle Cooperative e bevette alla patria ed al lavoro.

Il cav. Augusto Poggi portò un brindisi alla nascente Società come amico e a nome della stampa.

La festa riuscì benissimo.

Conferenze. — L'annunziata conferenza del prof. Sergi (non *Luzzi*, come erroneamente fu stampato) sulla *carta biografica degli alunni* ha riunito ieri mattina al Collegio Romano un uditorio numerosissimo, composto di maestri e maestre comunali.

V'intervenne anche il cav. Valenziani, Capo dell'Ufficio VI, il prof. Tegin, ispettore generale delle scuole, e gli altri ispettori cav. Tancredi e Cippitelli.

Il chiarissimo conferenziere, premesso come la sola istruzione non sia sufficiente e che nelle scuole è d'uopo curare anche, anzi principalmente, l'educazione che serve a formare il carattere, e ricordato come l'educazione debba essere diretta alle condizioni fisiche e psicologiche, poichè il corpo e lo spirito influiscono inseparabilmente sul complesso delle manifestazioni della vita attiva, ha dimostrato con parola facile ed efficace che per riuscire al fine educativo occorre una serie di osservazioni raccolte con metodo razionale che conducano a conoscere la natura di chi si vuole educare. E queste osservazioni debbono essere fatte ed annotate in un foglio speciale che egli ha chiamato *carta biografica*.

E' passato quindi a descrivere e spiegare questa carta biografica che si compone di due tabelle, una per le osservazioni fisiche, l'altra per le psicologiche, comprese quelle degli organi sensori.

Non lasciò di far rilevare quale elemento prezioso pei futuri pedagogisti sarebbe il complesso di queste osservazioni raccolte nelle scuole.

Alla fine del suo discorso, ascoltato religiosamente per circa un'ora e mezzo, il conferenziere è stato salutato da unanimi applausi.

— La signora Bertini Attili, alla Società Generale Operaia, parlando ieri sulla *Fornarina* ha fatto una bellissima analisi dell'intenso amore dell'Urbinate verso una popolana, che, pur contraccambiandolo di eguale affetto, era inconscia dell'immortalità, che il pennello del Sanzio le attribuiva.

Passando in rivista i tanti capolavori del Raffaello, in ogni figura di santa, in ogni viso di angelo ritrova i lineamenti della Fornarina ingentiliti dall'arte e dall'amore; la Madonna di S. Sisto deve essere, disse, il ritratto più fedele alla Fornarina.

La conferenza è terminata a mezzodì fra gli applausi del numeroso pubblico.

A Santo Spirito viene stamane, alle 9, inaugurato il nuovo ambulatorio gratuito di medicina e chirurgia, che sarà, d'ora in poi, aperto tutte le mattine dalle 9 alle 11.

Al Testaccio. — Ieri, alle 4 pom., i soci della Associazione cattolica *La Romanina*, con la bandiera in testa, partendo da piazza Montanara, si recarono al Testaccio, in via della Robbia, dove il prof. Prinsivalli tenne una conferenza su Cristoforo Colombo, in preparazione delle feste pel centenario colombiano. Dopo ciò, salito il monte Testaccio i soci ricollocarono a posto la croce che alcuni mesi sono era stata abbattuta.

Alla sera, per solennizzare l'avvenimento, il quartiere del Testaccio fu illuminato a lampioncini.

Assemblee e Società. — La sezione agraria della Società pel bene economico di Roma è convocata in assemblea per questa sera alle 9 (seconda convocazione). Si prega vivamente di non mancare.

— Dal Consiglio direttivo della Società *Ginnastica « Roma »* è stata presa in considerazione una domanda di revisione dello statuto. In conseguenza, si interessano i soci a far pervenire alla segreteria le proposte di modificazioni.

La morte misteriosa della disgraziata Feliziani, rinvenuta cadavere nella marrana fuori Porta S. Sebastiano, non si è spiegata coll'autopsia cadaverica fatta ieri, e il dubbio resta se si tratti di disgrazia, di suicidio o di delitto.

Venne constatato solo che la morte è avvenuta per asfissia: nessuna lesione nè interna nè esterna sul corpo che fu trovato bellissimo.

Gli stessi sanitari sono rimasti meravigliati, poichè, per le circostanze in cui fu trovato il cadavere, difficilmente si può ammettere che la Feliziani sia andata ad annegarsi in luogo così remoto e di difficile accesso, mentre a pochi passi dalla casa aveva il Tevere.

Il suicidio di stanotte. — Alle 2 della scorsa notte in via Urbana e precisamente nel palazzo all'angolo di S. Maria Maggiore, un individuo si gettava da una finestra del terzo piano nella sottostante corte.

Stante l'ora tarda non abbiamo potuto avere altri particolari.

In pericolo di vita. — Il carrettiere Donati Pio, d'anni 20 romano, abitante in via degli Ernici N. 22, ieri sera sostituì un suo amico nell'accensione dei fanali a petrolio del quartiere Tiburtino.

In via delle Anime Sante, un individuo, che faceva parte di una comitiva di giovinastri, lanciò un sasso contro il Donati colpendolo alla testa. Naturalmente egli reagì e rincorse il giovinotto, ma arrivato nei pressi della Porta Castro Pretorio fu assalito dall'intera comitiva e ferito con due coltellate al fianco destro con lesione del polmone.

Il povero Donati venne accompagnato da alcuni cittadini alla Consolazione dove fu dichiarato in pericolo di vita.

I prodi aggressori sono rimasti sconosciuti.

Borsaiuoli in trappola. — Da qualche tempo i borsaiuoli hanno preso di mira i tram e specialmente sulle piattaforme eseguiscono le loro operazioni.

La Questura centrale, ieri, dispose un attivo servizio di vigilanza, ed infatti, in Piazza S. Giovanni Laterano vennero arrestati sei borsaiuoli, quattro dei quali mentre stavano tentando di borseggiare delle signore.

Ecco i nomi degli arrestati: Vincenzo Marsi, stuccatore; Maroni Giuseppe, scalpellino; Martelli Pietro, ferracocchio; Barchesi Antonio, verniciaro; Prà Pietro, bracciante e Renzi Francesco, fabbro.

Carezze coniugali — S'incontrarono in via Banco S. Spirito Carmela Allegretti d'anni 40, da Aquila, e il di lei marito Angelo Allegretti di anni 50.

I coniugi vivevano da tempo divisi. Ieri il marito voleva riconciliarsi, la moglie invece non voleva saperne. Vennero a parole e il bestiale marito ruppe la testa alla moglie con una bastonata.

Il controllore di trams Giuseppe Paticelli, venne a dichiararci che alla rissa, in una sartoria al Foro Traiano, di cui si è occupata la nostra cronaca, esso non prese parte affatto, quindi non fu ferito.

Ci aggiunge anzi che rissa nemmeno ci fu, ma che il sarto Tondi rimase ferito scherzando con altri.

Non era gelosia immaginaria che spinse la povera Enrichetta Fulgenzi a suicidarsi.

Niuna causa poteva indurla al passo fatale, chè sempre visse col marito nella più perfetta armonia, reciprocamente stimandosi ed amandosi sino all'adorazione.

La poveretta, di carattere eccessivamente impressionabile, nervosissimo, si eccitava per un nonnulla, soffriva, si esaltava, provava abbattimenti indicibili.

Fu in uno di questi momenti di crisi, che senza ragione alcuna, essa volle togliersi dal mondo e riuscì, purtroppo, nel proposito fatale.

Il marito Loreto Renzi ci prega rettificare, nel modo suesposto, la versione da noi data del fatto.

Un idillio che per poco non si è convertito in tragedia si è svolto in questi giorni, avendo ieri mattina l'epilogo.

Il signor Alberto Almagià, giovanotto di 19 anni nato a Marsiglia, figlio al cav. Alessandro, abitante al Corso Vittorio Emanuele 51, s'era invaghito d'una ragazza di anni 22, Luigia Borselli da Ferrara, che frequentava la famiglia in qualità di cameriera-stiratrice.

Pare che la ragazza non fosse insensibile alle ardenti dichiarazioni del giovane; fatto è che due o tre giorni or sono scomparvero entrambi e la famiglia Almagià era perciò in grande apprensione.

I giovani non s'erano però allontanati da Roma, ma avevano preso in affitto una camera a via San Venanzio 5 ultimo piano presso la famiglia Collalti e quivi stavano consumando la *luna di miele*.

Dopo due o tre giorni però, pensando ai casi propri, alle disparità di condizioni ecc. decisero di morire insieme e ieri mattina, dopo che il giovane ebbe scritto al padre per prevenirlo di quel che avrebbero fatto e del luogo dove avrebbe ritrovati i cadaveri, si rinchiusero nella stanza ed ingoiarono una buona dose di laudano.

Verso le 8 la Collalti, non sentendo alcun rumore e sospettando qualche cosa entrò nella camera e li sorprese che stavano contorcendosi sotto lo spasimo di dolori viscerali.

Chiamato subito il dott. Nicola Cardarelli apprestò ai giovani le prime cure — intanto giungeva ansiosa la famiglia del giovinotto cui era pervenuta la lettera di lui.

Fortunatamente si arrivò in tempo a salvare entrambi.

Trasportati i due amanti alla Consolazione vennero messi fuori di pericolo e dichiarati guaribili in 10 giorni.

Furticide. — Certa Clotilde Segatori, d'anni 32, da Subiaco, abitante al viale Margherita, palazzo Salustri, valendosi di una polizza del Monte di Pietà, di provenienza furtiva, appartenente a Santina Santo, d'anni 36, da Capistrano, disimpegnò vari oggetti per una settantina di lire, appropriandoseli.

Denunciata, venne arrestata.

— L'imbianchino Cesare Putini, d'anni 14, venne arrestato in via S. Grisogono, 32, perchè sorpreso, poco prima, in piazza di Spagna in flagrante tentativo di borseggio a danno di una signora straniera.

— La scorsa notte una pattuglia di guardie sorprese in via Anicia tre individui che, scavalcato un muro di cinta, si erano introdotti nel magazzino di legname Stamparia.

Alla vista delle guardie i tre si diedero alla fuga ed uno solo potè essere arrestato, certo Amanti Panfilo di anni 23 romano.

— Certo Bevilacqua Oreste fu ieri sorpreso dalle guardie mentre rubava anelli di piombo della villa Sciarra.

Il Bevilacqua tentò fuggire ma cadde e venne arrestato.

Risse. — In Piazza del Risorgimento alcuni ubbriachi vennero a rissa fra loro e posto mano ai coltelli si ferirono reciprocamente.

Tre dei rissanti vennero ricoverati a S. Spirito con ferite leggiere.

Non vollero declinare i loro nomi.

— Il muratore Fratini Domenico, d'anni 22 da Orvieto, in via Alessandria ebbe un colpo di coltello alla testa da uno sconosciuto.

— Pietro Simoncini, vignarolo, fuori la porta Maggiore venne ferito di coltello al petto da uno sconosciuto.

Cronachetta degli ospedali — Il ragazzo decenne Luigi Cettorelli, calzolaio, essendosi arrampicato sul cancello della chiesa di S. Maria in Campitelli, cadde riportando ferita al labbro inferiore — 10 giorni.

— Il bambino d'anni 5, Giuseppe Sabatini, fu addentato da un cane al fianco destro.

— Il carrettiere Nazzareno Simongelli, d'anni 25 da Candiano, ubbriacatosi, cadde dal carretto fuori porta Portese, ferendosi a un piede — 12 giorni.

— Il buttero Andrea Felici, d'anni 39 da Casanova, nella tenuta di Magliano Campagnano, si rovesciò addosso acqua bollente producendosi ustioni guaribili in 20 giorni.

— Il manovratore ferroviario Ignazio Bassi, d'anni 44 da Ascoli Piceno, ebbe il braccio destro impigliato fra i tamponi di due vagoni riportandone frattura guaribile in 30 giorni.

Due grandi vendite. — In via Due Macelli, N. 56 e 57, alle ore 10 ant. dei giorni di martedì e mercoledì prossimi, con la direzione di Costantino Sconocchia, si effettuerà la vendita all'asta pubblica di una quantità di mobili, tappezzerie, orologi, candelabri, cristalli, porcellane, argenterie ed altro spettante il tutto a distinta famiglia, come meglio rilevasi dal catalogo a stampa che si distribuisce *gratis* nei stessi locali della vendita.

L'albergo Palermo si è trasferito in via Sistina, N. 44.

Piccola Cronaca di Roma

Il dott. Ulisse Ovidi, già primario nel sifilicomio di Roma, direttore del dispensario celtico governativo in via Aureliana, dà consultazioni private tutti i giorni, in via Fontanella di Borghese, n. 42, p. 2°, dalle 8 alle 9 ant., e 3 a 4 pom.

Ostetricia e malattie delle donne. — Il dottor Bompiani dà consulti privati al martedì, giovedì e sabato, 4 a 5 pom., via Torino, 106.

Gabinetto Aeroterapico per la cura locale delle malattie delle vie respiratorie, gola, bronchi e polmoni, diretto dal dott. Oreste Gamba, già medico nella R. Clinica e negli Ospedali di Roma. Cure con macchina ad aria compressa rarefatta medicata alle 11 ant. Consultazioni private dalle 1 alle 2 pom. lunedì, mercoledì, venerdì. Borgo Vecchio, 121.

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — La rappresentazione straordinaria dell'*Otello* fu pari a quelle precedenti: applausi da principio alla fine a tutti gli artisti e chiamate ad ogni fine di atto.

Al tenore De Negri toccarono come sempre le principali feste cominciate dall'*Esultate*, continuate durante tutta l'opera con intermezzi di evocazioni al proscenio le quali raggiunsero il numero di quattro.

Bissato le *Sante Memorie* cantate con uno slancio ed una grazia ammirabili.

All'ultimo atto vi fu un vero entusiasmo; la Darclée, affascinante, cantò meravigliosamente ed il De Negri con potenza drammatica unita a dolcezza ineffabile. Molto bene il Fumagalli.

Questa sera riposo e domani finalmente l'aspettata e desiderata *Traviata* con Stagno e la Bellincioni.

Il *Simon Boccanegra* seguirà subito la *Traviata* ed avrà, come è noto, a principali interpreti Mattia Battistini, questo re dei baritoni, ed il De Negri, il quale nella stessa opera a Milano fece furore.

L'impresa del Costanzi tiene così pronti due spettacoli, pei quali sono davvero inutili i *soffietti* d'uso: essi si affermano e s'impongono da loro!

Nazionale. — La brillante ed applaudita commedia *Le sorprese del matrimonio*, sarà momentaneamente sospesa e questa sera avremo una novità interessantissima: *Malìa* di Luigi Capuana, il quale ha promesso di assistere alla rappresentazione.

Valle. — Sempre allegre, festose sono le serate date dal Ferravilla: il pubblico vi assiste numeroso.

Al ***Politeama Reale*** folla immensa in ambedue le rappresentazioni ed i leoni Veltrun fecero furore.

Al ***Quirino*** grandi applausi al *Crispino* ed al ballo *Satanello*.

Al ***Rossini*** la signorina Cappelli fu festeggiatissima ed il De Martino pieno di comicità.

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale — *Malìa* — ore 9.
Valle — Compagnia Ferravilla — ore 9.
Quirino. — *Crispino e la Comare* e *Satanello* — ore 9.
Rossini — *Un matrimonio a precipizio* — ore 9.
Politeama Reale — Circo Equestre Ivan — ore 9.

Caffè Venezia. — Concerto tutte le sere. Ingresso libero

Ultime Notizie

Ieri mattina i ministri dimissionarii conferirono con S. M. il Re per la consueta relazione.

L'on. Pelloux ha ieri, dopo la relazione a S. M., fatto visita al Principe di Napoli.

Questa sera l'Ambasciatore d'Inghilterra presso S. M. il Re darà il suo primo ricevimento ufficiale.

Il Sultano ha fatto notificare al Governo italiano il suo gradimento per la nomina del conte di Collobiano ad ambasciatore a Costantinopoli.

La crisi

Alcuni giornali hanno annunziato che l'on. Giolitti, dopo essere stato ricevuto dal Re, si era recato a visitare l'on. di Rudinì, al quale avrebbe chiesto, se in vista di certe previsioni, poteva contare sul suo concorso nel governo e che l'on. di Rudinì avrebbe opposto un deciso rifiuto.

Nulla di vero. L'on. Giolitti non ha avuto occasione di vedere l'on. di Rudinì, nè ha parlato sulla crisi con altri uomini politici per la semplice ragione che non aveva alcuna veste per farlo, giacchè fino ad ora nessuno ebbe l'incarico dalla Corona di comporre il nuovo gabinetto.

E' molto probabile che una decisione sia presa in giornata e che il decreto dell'incarico venga pubblicato questa sera, lunedì, sulla « Gazzetta ufficiale ».

(N) **Milano**, 8, ore 23,40. — L'on. Zanardelli è passato qui nel pomeriggio diretto a Roma dove arriverà domattina alle 7.

A qualche amico che lo ha interrogato sulla situazione politica si mostrò preoccupato delle difficoltà finanziarie aumentate, del malcontento all'interno e del discredito all'estero. Si dichiarò punto disposto ad entrare nel ministero. Non saprebbe d'altronde perchè dovrebbero chiamarlo a farne parte.

Avendogli l'amico osservato che avrebbe potuto riprendere per completarlo il riordinamento giudiziario, Zanardelli rispose che dopo la pessima applicazione della legge sulle preture era sconfortato anche in questo che era stato il suo ideale.

Aggiunse che se la persona incaricata di formare il gabinetto gradirà il concorso di elementi della sinistra egli si presterà di buon grado per favorire la partecipazione dei suoi amici nel ministero.

Ambasciata di Berlino.

In seguito alla crisi il senatore Taverna ha rassegnato le dimissioni dalla carica di ambasciatore a Berlino.

Le sue dimissioni furono accettate.

Anche in questa faccenda si è proceduto con una discreta dose di leggerezza.

Lo stato delle campagne.

Ecco il sunto delle notizie ufficiali raccolte sullo andamento della campagna:

Lo stato della campagna è abbastanza soddisfacente; i danni causati nella scorsa decade dal freddo, sono assai poco rilevanti. Si desidera il bel tempo in tutta l'Italia superiore e specialmente nel Veneto, dove le pioggie ritardarono troppo i lavori. Nell'Italia meridionale si desiderano qua e là nuove pioggie.

Nomine ecclesiastiche.

Monsignor Giuseppe Apollonio, attualmente vescovo di Treviso, è stato nominato patriarca di Venezia.

Monsignor Tommaso Reggio, vescovo di Ventimiglia, è stato nominato arcivescovo di Genova.

Monsignor Edoardo Pulciano, vescovo di Casale, è stato nominato vescovo di Novara.

INFORMAZIONI ESTERE

FRANCIA

(S) **Parigi**, 8. — Il *Figaro* pubblica un'intervista avuta col vescovo di Nancy, il quale dichiarò che egli non fa della politica, che raccomanda sempre ai suoi preti di rispettare il Governo stabilito, ma che rivendica pei preti il diritto che spetta loro come cittadini di fare votare per gli amici della religione.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 8, 10.50 pom. — Non appena pubblicata nei giornali la partecipazione del fidanzamento del conte Herbert di Bismarck colla contessa Hoyos figlia del conte Hoyos, socio di Whitehead, a Fiume, l'imperatore diresse al conte Herbert un telegramma cordialissimo di felicitazioni.

Si osserva che è questo il primo atto di ravvicinamento dopo il ritiro del principe.

(S) **Berlino**, 8. — Il *Boersen Courrier* riporta la voce che il ministro della Casa Reale, von Wedell, si sia dimesso in seguito a dissensi relativi all'organizzazione di una lotteria, il cui prodotto sarebbe impiegato per abbellire le vicinanze del palazzo reale.

Lo stesso *Boersen Courrier* dichiara che tale voce non è punto attendibile.

AUSTRIA-UNGHERIA

(S) **Budapest**, 8. — A Versecz, nel Comitato di Nagybanya, la casa del notaio Papp è saltata per metà in aria in seguito ad un'esplosione di dinamite. Non vi fu nessun ferito, ma tutti i vetri della casa rimasero rotti.

E' stato arrestato il rumeno Babits come autore dell'esplosione a scopo di vendetta.

(S) **Vienna**, 8. — Lo sciopero dei cocchieri di vetture pubbliche è terminato. Molti ripresero stasera il servizio.

RUSSIA

(S) **Varsavia**, 8. — Secondo un comunicato ufficiale al *Dnevnik*, uno sciopero è scoppiato giovedì nella grande città industriale di Lodz. Trentamila scioperanti saccheggiarono le case degli israeliti. Tredici compagnie di fanteria e di cavalleria dovettero intervenire venerdì sera, per ristabilire l'ordine.

GRECIA

(S) **Atene**, 7. — Nella scorsa notte vi furono risse fra Delyannisti e Tricupisti. Intervenne la truppa per sedarle.

I Delyannisti di Atene presentarono al governo una dichiarazione, con cui declinano la responsabilità delle conseguenze di tale intervento, dichiarando che opporranno la violenza alla violenza.

ORIENTE

(S) **Costantinopoli**, 8. — La maggioranza della Commissione pel progetto di conversione di quattro serie del debito turco è favorevole al progetto.

I processi verbali delle sedute e la relazione della Commissione saranno sottoposti oggi al Consiglio dei ministri.

(S) **Costantinopoli**, 8 — Le notizie dei giornali francesi, che cioè le tribù stabilite sulla sponda sinistra del fiume Tigri sarebbero insorte ed avrebbero commesso gravi disordini, sono assolutamente fantastiche.

Le suddette tribù sono invece perfettamente tranquille.

AFRICA

(S) **Parigi**, 8. — Si ha da Kotonu: « I tedeschi di Wyddah imbarcarono segretamente 500 schiavi ad Avrekete sul piroscafo *Woermann*.

« L'avviso tedesco *Habricht* passò a Wyddah il 2 maggio. Ne discesero tre ufficiali. Le autorità fecero loro un grande ricevimento. »

Movimento della navigazione.

(S) **New-York**, 8 — Diretto a Marsiglia e Genova è partito oggi il vapore *Birmania*, della N. G. I.

Mercato di Roma.

LISTINO OFFICIALE delle MERCI

Roma: dal dì 1° al dì 7 maggio 1892

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Bovi e vacche naz. da strame (f. d.)	K.	1 35	1 50
Bovi e vacche da erba »	»	1 25	— —
Bovi e vacche di Sardegna »	»	1 30	1 45
Vitelli da latte (f. d.)	»	1 80	1 95
Vitelli di campagna »	»	1 30	1 75
Agnelli	»	1 25	— —
Grano tenero nuovo P. Romana 1.	Quint.	24 50	25 —
Grano id. id. 2.	»	24 —	— —
Grano duro indigeno	»	— —	— —
Fiore di farina N. 00	»	46 75	47 25
Idem. » 0	»	44 75	44 [illegible]
Idem. » 1	»	41 75	42 25
Idem. » 2	»	40 25	40 75
Idem. » 3	»	37 75	38 25
Idem. » 4	»	35 75	36 25
Idem. sacco com. N. 5	»	23	24 —
Cruschello	»	11 —	13 50
Crusca	»	10 50	12 50
Avena nostrale 1. q.	»	17 —	17 25
Avena id. 2. q.	»	16 50	16 75
Burro dell'agro romano	»	380 —	— —
Burro di Milano 1. q.	»	300 —	— —
Burro Alpino	»	280 —	— —
Burro di Reggio Emilia	»	250 —	— —
Uova in partita dazio compreso	Cento	5 25	5 50

Visto: Il Deputato di Borsa
ETTORE ALIBRANDI.

Per il Presidente
della sezione dei mediatori di merci
DEMETRIO FANTASIA.

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

In seconde nozze 37

Erano state accumulate sul suo capo tante accuse che denigravano il suo cuore, e il perfido procedere del predicatore di Corte l'aveva così completamente privata di ogni mezzo di prova, da trovarsi in una posizione, davanti alla quale avrebbe potuto resistere, lottando, una donna cresciuta in mezzo alle cabale e ai raggiri, mentre per la sua anima pura e deficiente di ogni ripiego ad essa non restava altro scampo che la fuga presso suo fratello e sua sorella.

Ella chiuse la finestra e fece ricadere la tenda.

Ad un tratto si sentirono nella camera attigua rapidi passi, e una mano che con veemenza afferrava la maniglia dell'uscio.

Ma il gabinetto azzurro era chiuso.

Liana premeva colle mani il cuore che le palpitava violentemente. Era Mainau che desiderava di entrare.

No, a qualunque costo, ella non voleva comparire un'altra volta davanti a lui. Egli aveva sfruttato tutto quanto di condiscendenza e di remissione ella poteva avere a suo riguardo.

Il barone picchiò con insistenza.

— Liana apri! — sclamava egli in tono imperioso; ma essa era immobile come se fosse impietrata, reprimeva il respiro, tenendo colle mani le falde dell'abito per impedire che il fruscio tradisse la sua presenza.

Egli la chiamò ancora due volte, e scosse violentemente l'uscio, poscia si sentì che si allontanava e che apriva la grande porta d'uscita verso il colonnato.

Liana osservò che Mainau non aveva chiusa la porta, perchè probabilmente era uscito nella massima concitazione.

Gravemente sospirando, tornò nello spogliatoio e le lagrime, fino allora represse, ebbero libero sfogo.

Ella nascondeva il volto nelle mani, temendo quasi che uno sguardo schernitore potesse penetrare negl'intimi recessi della sua anima. Era giunto il tempo di farla finita con tutte le illusioni.

Se Mainau fosse entrato in quell'istante, ella sarebbe stata abbastanza debole per dirgli:

— E' ben vero ch'io me ne vado, ma so anche che non ti dimenticherò mai.

Quale trionfo per quest'uomo così seducente e vanitoso!

Era dunque vero che nessuna donna poteva resistergli. Anche questa da lui maltrattata, verso la quale aveva assunto un contegno di tanta riserva che quasi diventava offensiva, perchè seriamente impediva la possibilità di ogni avvicinamento e colla quale si era tuttavia congiunto in matrimanio solo per appagare il suo desiderio di vendetta verso un'altra donna, che pur egli sempre amava ardentemente e cui egli aveva dato il suo nome, ma che in realtà non le aveva concesso nella sua casa che il titolo di governante, ora deponeva le armi dell'orgoglio, posponeva i riguardi alla sua dignità per dirgli: « Io non ti dimenticherò mai. »

Ma, grazie a Dio, egli era partito; e questa vittoria non avrebbe mai saputa; ma intanto sulle labbra di Liana appariva una forte e strana contrazione nervosa.

Le sembrava di vedere gli ardenti destrieri fermati davanti al peristilio del castello ducale; vedeva l'ardito auriga ravvolto nel suo mantello bruno presso allo sportello, e la donna più altera e più eminentemente locata nel paese, abbandonare la carrozza appoggiata al suo braccio.

Forse questa gita era stata decisiva per ambedue. La giovane sposa era ora tanto amareggiata e diffidente, da poter supporre che Mainau l'aveva poc'anzi accusata a disegno, e contro la sua persuasione, d'infedeltà, soltanto per affrettare il divorzio.

Buon Dio! A che dunque tutto questo doloroso fantasticare?

Non era già amore ch'essa provava; bisognava escludere assolutamente codesto dubbio perchè l'orgoglio della famiglia Trachenberg doveva essere scudo sufficiente per poterla difendere.

Non poteva però sottrarsi allo straordinario ardente desiderio di possedere almeno la sua amicizia. Finalmente, dopo un lungo tormentarsi della mente e dell'animo un po' di calma prevalse nel suo spirito agitato.

Essa aprì l'astuccio dei gioielli e ne riscontrò anche una volta il contenuto coll'inventario; riscontrò anche i rotoli di danaro che erano nella scrivania; nessuno di essi era mai stato toccato.

Pose poscia le due chiavi in una busta suggellata, che lasciò sulla scrivania coll'indirizzo a Mainau; tutti gli oggetti ch'ella aveva voluto sottrarre al contatto di mani estranee, li aveva raccolti in una piccola cassetta, lasciando che il resto fosse allogato dalla cameriera, nel modo che essa avrebbe creduto più opportuno.

Durante questi preparativi, erano passate quasi due ore.

Ella alzò la tenda del gabinetto azzurro; le tenebre si erano fatte ancora più dense al di fuori: lo splendore della lucerna, riflettendosi sul piccolo spiazzo ghiaioso davanti alla casa, faceva apparire le grandi pozze d'acqua torbida e agitata che i continui rovesci di pioggia vi avevano condensate.

Ora veramente spioveva; ma i nembi si scatenavano ancora in tutta la furia, riversando tutto il loro furore su gli ampi giardini.

Era giunto il momento d'andarsene.

Liana sostituì al suo abito chiaro un vestito scuro, si ravvolse in un nero mantello di velluto e trasse il cappuccio sul capo.

Piangendo, ella etrò nella camera da letto di Leone, e pose il suo volto sul guanciale, presso il quale ogni sera soleva sedere vegliando, finchè il caro e vispo fanciullo, che le si attaccava al collo amorosamente, finiva col chiudere i suoi splendidi occhi al sonno.

Ora il bimbo che era presso il nonno, non presentiva di certo quali lagrime amorose potevano essere versate sul suo guanciale da colei che, idolatrando l'ardente e indomito suo cuore, abbandonava di notte e in mezzo al furore della tempesta il castello per non mai più ritornarvi.

Dato sfogo anche a questo dolore, Liana ritrasse il chiavistello dall'uscio del gabinetto azzurro; ma, sbalordita e abbagliata, si ritirò immediatamente.

Aveva creduto di entrare nella camera attigua, all'oscuro, e invece la gran lampada pendente dal soffitto diffondeva un'ampia luce, e dall'uscio spalancato verso il colonnato entrava la luce vivissima del gaz.

Ella non spinse avanti i suoi passi, e ristette sbigottita, abbagliata dalla luce che l'aveva colta improvvisamente.

Sporse dal nero mantello di velluto il suo volto pallido e delicato: ma la contrazione aspra e strana che poc'anzi errava sulle sue labbra, diventò assai più marcata, giacchè nell'avanzarsi si trovò di fronte ad una strana apparizione.

La figura di Mainau, con le braccia incrociate, si disegnava nel vano della finestra.

(Continua

Società italiana Tramways-Omnibus e trasporti
IN LIQUIDAZIONE
Società Anonima — Sede in Roma.

Capitale versato L. 600,000

Sono convocati in assemblea generale straordinaria gli azionisti pel giorno 27 maggio corr. anno alle ore 11 ant. nella sala posta in Roma, piazza Montecitorio, 127 piano primo, per trattare il seguente

Ordine del giorno:

Provvedimenti definitivi per la liquidazione.

Per intervenire all'assemblea ogni socio dovrà depositare almeno cinque giorni prima le azioni presso i signori E. E. Oblieght (piazza Montecitorio, 127 p. primo) e Gattoni Silo e C. (piazza S. Silvestro 84, piano primo) ritirandone analoga ricevuta.

Non avendo luogo per mancanza di numero la prima convocazione, resta fissata per la seconda il giorno 28 maggio corr. anno nel locale medesimo, ed ora sopra indicata, avvertendo che qualunque sia il numero degli azionisti, questa potrà validamente deliberare sulle materie comprese nell'ordine del giorno della prima convocazione.

Roma, 7 maggio 1892.

I Liquidatori.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom	pom	pom
Napoli	6,40	8,5	10,50	1,12	4,20	11,35	....
Pisa	....	8,20	....	3,5	9,15	10,25	....
Torino	8,—	....	....	3,5	10,25	....	....
Milano	8,—	....	....	3,5	9,15	....	....
Foligno-Ancona	6,—	11,55	....	5,45	10,20	....	....
Firenze-Milano	9,—	9,10	....	2,50	11,—	....	....
Tivoli-Avezzano	6,15	9,40	11,50	10,50	....	....	....
Civitavecchia	5,40	....	....	12,5	4,47	....	....
Frascati	7,05	9,30	....	12,10	2,35	6,	....
Anzio-Nettuno	6,40	10,—	....	5,15	....	....	....
Albano-Marino	6,5	9,45	....	12,55	6,40	....	...

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom	pom	pom	pom
Napoli	6,30	....	....	2,25	6,55	7,28	8,42
Pisa	6,25	10,—	....	5,40	10,10	11,15	....
Torino	6,25	10,—	....	11,15	....	....	....
Milano	6,25	10,—	....	11,15	....	....	....
Ancona-Foligno	6,35	11,15	....	2,40	10,—	....	....
Milano-Firenze	12,25	7,25	....	12,40	....	6,50	....
Tivoli-Avezzano	5,25	8,15	....	2,50	10,40	....	....
Frascati	7,16	10,8	....	12,50	4,56	9,26	....
Nettuno-Anzio	8,42	....	....	2,25	6,58	....	....
Marino-Albano	8,—	10,21	...	3,35	9,10	....	....

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma p.	6,—	9,20a	11,25a	.—	3,15p	6,10p	—,—	—.—
Tivoli a.	7,46	11,16a	—,—	1,12p	5,2 p	7,57p	—,—	—.—
Tivoli p.	5,31a	8,27a	12,m	3,44p	5,40p	—,—	—,—	—.—
Roma a.	7,17a	10,13a	—,—	1,46p	5,30p	7,27p	—,—	—.—

Corrispondenze

25 parole **L. 1** - Ogni parola in più **cent. 5**

Americana Venerdì scorso parvemi corrispondiate miei sentimenti. Se sì, venite giù via Nazionale lunedì 9, marciapiede dalla parte Banca Nazionale, fra Hôtel Quirinale e Banca, dalle 5 3/4 alle 6.

Aprile Ho ricevute due tue lettere, ringraziati cuore. Non approvo tuo progetto, è compromettente almeno ora. Cura allontanarti da costa e per bagni e per cambiamento aria, crea malattia effimera. Se vuoi puoi. Così tuoi e miei desiderii saranno soddisfatti. Non perdere tempo. Che fai intero giorno, sarà vero quello che scrivi? Tua costanza ha vinto mia indifferenza. Passando sotto miei balconi non guardavi spesso MAGGIO. 430

26 Agosto. Causa ritardo pubblicazione rimando mia venuta solito posto al giorno omonimo a quello in cui ci vedemmo. Ora stabilito. R. 430

Stabil. del Popolo Romano — Carlo [illegible] Gerente responsabile [illegible]